LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 19-20 Maggio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 119 (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

ASPETTI DI VITA AMERICANA

New-York fra trent'anni avrà venti milioni d'abitanti

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, maggio.

La sistemazione urbanistica di New York suscita periodicamente dei referendum molto interessanti fra gli architetti americani. La maggior parte di essi è partigiana del grattacielo, concezione audace che in America viene paragonata alle più ardite costruzioni gotiche e perfino alle piramidi d'Egitto. Sir Edwin Lutyens, architetto inglese dell'Ambasciata britannica di Washington, ha bensì affermato che il grattacielo non può superare i quarant'anni di età senza minacciare il crollo, ma a tale affermazione l'architetto americano Harvey Wiley Corbett, ha risposto:

« Con qualche cura e riparazione i nostri grattacieli durerebbero tanto quanto le vecchie rovine che sono disseminate in tutta l'Europa. Si vedrebbero per secoli e secoli, per migliaia d'anni. Ma l'ideale non è di sostenere questi antichi monumenti, bensì di abbatterli per edificarne di più belli e più perfetti ».

Torri colossali

Una voce isolata, quella di Ralph Adams Cram, si eleva tuttavia per dire che la tendenza moderna non va più verso la bellezza e la perfezione, ma verso il contrario. In *American Mercury*, egli denuncia « Radio-City » come « l'apoteosi della megalomania » e come « un segno precorritore di terribili catastrofi avvenire ».

Ma queste rare voci sono coperte da un coro di lodi. E fra i laudatori si notano anche degli uomini che passano per pionieri, come Frank Lloyd Wright. Non c'è salvezza all'infuori del *skyscraper!* Questo architetto ha un bel dire che le automobili sono fatte apposta per trasportare l'uomo in campagna, fuori della città tentacolare: egli vede anche i campi seminati di torri colossali di 18 o 20 piani, ove i locatari starebbero al sole e all'aria...

E gli americani seguono questa corrente. Il loro motto è: « Sempre più in alto ». I costruttori di New York sembrano i Titani, che, pietra su pietra, volevano giungere al Cielo. Secondo quanto dice il « Comitato del Piano Regionale di New York e dintorni » la più grande città del mondo sarà, nel 1965, molto più piacevole da abitare che non attualmente. Qual'è l'autorità di tale Comitato? Da un secolo a questa parte l'accrescimento di New York è stato sorvegliato da organismi di questo genere che le hanno dato una fisionomia e una caratteristica.

Fu un Comitato che nel 1811 tagliò Manhattan con strade trasversali numerate e con una serie insufficiente di *avenues* a nord e a sud. Il Comitato attuale che ha testè pubblicato il piano definitivo dei suoi lavori per la città futura, non ha veste ufficiale, ma è provvisto, grazie alla fondazione Russel Sage, di un capitale d'un milione di dollari.

Questi signori, nello zelo che li trascina verso la città dei loro sogno, non tengono conto della crisi che colpisce duramente anche il grattacielo.

Destinati quasi esclusivamente agli uomini d'affari, alle imprese commerciali, i nuovi grattacieli sono quasi vuoti. L'affitto vi è molto costoso, il mantenimento dispendiosissimo e i salari dei dipendenti aumentano in rapporto ai piani che debbono salire.

Il Comitato non si cura di tutto ciò. I suoi piani si estendono su una superficie di 5.528 miglia quadrate, coprono tre Stati e comprendono 420 comuni.

Si prevede che, ogni giorno di più, gli abitanti abbandoneranno Manhattan, il centro, per stabilirsi nella periferia. In breve, se bisogna credere a questi profeti, nel 1965, New York ospiterà 20 milioni d'anime.

Si conta così su una colossale moltiplicazione delle automobili, sullo sviluppo della circolazione aerea, sulla creazione di più grandi aerodromi di facile accesso, con una stazione sull'isola dei Governatori.

Si pensa a strade su due livelli, a sottopassaggi nei crocevia, a una vasta rete suburbana di autostrade, di linee di rapido transito e anche ad un raggruppamento delle industrie. Gli architetti non hanno dimenticato che l'uomo avrà bisogno, quasi quanto la pianta, di aria, di spazio e di sole.

Ferrovie e tranvie

Per la città già esistente, a malgrado il disprezzo degli americani per il vecchiume, si tratta soprattutto di riorganizzare. Il disegno generale delle linee di comunicazione sarà quello di una serie di circoli concentrici, tagliati da linee tirate ad angolo retto. Ovunque sarà possibile si farà circolare il movimento attorno ai punti di congestione invece di attraversarli. Le ferrovie, urbane e suburbane, comunicheranno fra di loro per mezzo di tre allacciamenti interni, l'uno attorno a Manhattan, il secondo attorno a Brooklyn e a Queens, il terzo a New Jersey.

Quanto al sistema stradale dell'avvenire esso comprende nove strade parallele da nord a sud a Long-Island, due a Manhattan e cinque a New Jersey. Esse saranno attraversate da altre strade da est e da ovest, le quali imporranno lo scavo di nuovi *tunnels* sotto l'Hudson.

Appoggiandosi a queste « highways » che apriranno una circolazione supplementare, dei « parkways » formeranno un grande allacciamento irregolare che permetterà al turista di lanciare la sua automobile verso New Jersey, Westchester e Long Island senza lasciare le grandi strade alberate e listate di verdi aiuole.

Questo sogno, a detta del Comitato, è tanto più realizzabile in quanto costa molto meno costruire una strada nuova che non effettuare l'allargamento di una vecchia via. Quanto ai parchi entro i quali dovranno passare queste enormi avenues saranno facilmente creati nella periferia. La futura metropoli, malgrado i *buildings* enormi che la domineranno in certi punti, non avrebbe che il 40% della sua superficie coperto da costruzioni. La stessa proporzione è mantenuta per le strade: 10% ai parchi e strade di *garages*, e 10% ai corsi e terreni privati. Un grattacielo costruito su una superficie di 300 piedi quadrati non può salire a più di 528 piedi. Per raggiungere gli 800 piedi bisognerebbe che venisse agganciato al suolo su due o tre blocchi e mediante delle arcate venissero aperte strade nel suo corpo. Si vedrebbero così, come oggi, degli enormi immobili a gradinate e a torri, appoggiati su una base più larga della sopraindicata.

Con la famosa fila di grattacieli di Manhattan e di Brooklyn sarebbe modificata. Un tempo questo profilo architettonico stagliantesi sull'azzurro era dominato dai campanili delle chiese. Poi lo fu da immense torri. Nella sua nuova fisionomia, secondo il progetto del Comitato, sarà come un'enorme catena di montagne che allineeranno le loro dentature, poggiandovi le basi continue e massiccie.

Ove la congestione del traffico non potrà essere evitata, verranno costruiti dei marciapiedi sopraelevati che metteranno il pedone al sicuro nella strada spaventosamente ingombra di veicoli. Questi marciapiedi saranno protetti da portici che difenderanno il passante contro le intemperie.

Case d'alluminio

Di mano in mano che ci si allontanerà dal centro l'altezza delle case andrà diminuendo, e aumenteranno invece i parchi ed i viali alberati, in modo da fondere gradatamente la città alla campagna.

Quali saranno i materiali impiegati? Già la metà del muro esterno dell'Empire State Building è in acciaio inossidabile e in alluminio, poggiante, beninteso, su una carcassa in muratura, come vuole la legge americana. Il peso di questo « building » non è inferiore a 365.000 tonnellate. Siccome esso può ospitare 25.000 persone, se ne deduce che occorrono 14 tonnellate per persona. Il « building » dell'avvenire darà sempre più larga parte al metallo, che consente una costruzione più rapida, più leggera, meno costosa e che occupa meno spazio.

Malgrado qualche voce contraria, gli architetti newyorkesi serbano fede nello *skyscraper* che asseconda la mania dell'uomo d'affari per la concentrazione.

La circolazione verticale segna, per i *businessmen* un progresso sulla circolazione orizzontale, come la razionalizzazione sulla libertà.

Dopo la lettura della voluminosa relazione della « Commissione per il piano regionale di New York e dintorni » si ha la convinzione che a tutta questa macchinosa e colossale città — che allungherà i suoi tentacoli sulla campagna e innalzerà i suoi pinnacoli verso il cielo — mancherà un'anima e che l'uomo vi abiterà soggiacendo sentendosi sempre meno libero, sempre meno re della Natura, sempre più lontano da quel destino che Dio gli ha dato creandolo.

W. E.

Il prof. Kemmerer difende la valuta aurea

New York, 19 sera.

Il prof. Edwin Kemmerer, autorevole economista e noto in America e all'estero come « il medico delle monete », ha pronunciato ieri sera alla radio una importante conferenza per sostenere l'opportunità e la necessità di difendere la valuta aurea.

Egli ha detto che il Mondo non ha bisogno di un sostituto del « gold standard », ma piuttosto di migliorare il sistema della valuta aurea. Egli riconosce come attualmente il « gold standard » sia ben lungi dall'essere perfetto e rileva che per un lungo periodo di tempo il valore dell'oro ha subito oscillazioni, manifestatesi in grande instabilità.

Comunque, occorre tener presente che l'argento ha mostrato una instabilità ancora maggiore e che il bimetallismo è peggiore della base aurea e che la circolazione a corso forzoso è stata quasi un disastro.

Riferendosi, poi, alla particolare situazione monetaria della Gran Bretagna, il Kemmerer ha detto che è ancora troppo presto per poter giudicare l'esperimento inglese, ma occorre, d'altra parte, non trascurare il fatto che in Inghilterra predomina la tendenza a ritornare, al più presto possibile, al sistema della parità aurea.

La Commissione per gli scritti garibaldini ricevuta dal Capo del Governo

Roma, 19 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la Regia Commissione per l'Edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi.

La Commissione, composta da S. E. Salvatore Di Marzo, presidente, Alessandro Luzio, Ezio Garibaldi, Luigi Rava, Eugenio Casanova, Antonio Monti, Arturo Codignola, Giuseppe Fonterossi e Adolfo Colombo, ha fatto omaggio al Capo del Governo del primo volume dell'Edizione nazionale. Era presente anche l'editore Virgilio Cappelli.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con la Commissione per la pubblicazione del volume, che costituisce un doveroso omaggio dell'Italia fascista all'Eroe, nel primo cinquantenario della sua morte, e reca un pregevole contributo agli studi garibaldini.

L'on. Di Marzo ha poi riferito al Capo del Governo in merito alla pubblicazione dei successivi volumi. Il secondo volume comprenderà le memorie autobiografiche di Garibaldi, secondo la redazione definitiva del 1872, e sarà corredato da un'appendice di numerosi e importanti scritti inediti.

Seguiranno la ristampa della celebre opera di Garibaldi, intitolata *I Mille*; gli scritti politici e militari e l'epistolario, nel quale saranno compresi tutte le lettere genuine di Garibaldi, nulla occultando o sopprimendo di quanto possa mettere in piena luce la grandiosa figura dell'Eroe.

Il Duce, approvato il programma espostogli dall'on. Di Marzo, ha intrattenuto i membri della Commissione intorno all'opera che essi dovranno svolgere.

Il Capo del Governo riceve il Podestà di Torino

Roma, 19 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, che gli ha riferito su alcuni problemi concernenti quella città.

Le provvidenze del Governo per l'industria bacologica

Roma, 19 sera.

Il Governo, dopo aver attentamente considerato la situazione dell'industria bacologica e serica, non ha creduto per la presente campagna di adottare nessuno dei provvedimenti proposti, per il riflesso che tali provvedimenti non avrebbero, con ogni probabilità, conseguito risultati corrispondenti all'onere che ne sarebbe derivato all'erario.

Per altro, il Governo, consapevole della grande importanza che l'industria bacologica e serica occupa nel quadro dell'attività produttiva della Nazione, si propone di concretare un organico complesso di provvidenze da attuarsi nella campagna prossima.

L'armatore Curtiss sarebbe vittima, non colpevole?

La mostruosa menzogna del pastore Peacock

Curtiss afferma di aver parlato sotto l'influenza del pastore per motivi reclamistici - Il capo della Polizia di Hopewell dichiara che Peacock voleva estorcere al Transvolatore 25 mila dollari

Hopewell, 19 sera.

E' stata decisa la formazione di una Corte speciale, che si riunirà immediatamente alla villa Lindbergh, sotto la presidenza del locale Giudice di pace, per l'istruzione del processo a carico dell'industriale Curtiss.

Intanto si apprende che nell'interrogatorio cui la Polizia ha nuovamente sottoposto il Curtiss, questi ha dichiarato:

« Dopo inviata la serie delle false informazioni era mia intenzione di smetterla, ma dovetti invece continuare, contro la mia volontà, perchè venivo incessantemente assillato e incoraggiato dal rev. Peacok, il quale godeva della pubblicità che i giornali facevano su noi e sulla nostra impresa ».

Le cervellotiche proposte di Peacock

Curtiss ha spiegato che, dopo il primo insuccesso del tentativo di mettersi in comunicazione con il colonnello Lindbergh per offrire la sua mediazione con i rapitori, aveva deciso di smettere, ma il pastore Peacok tornò a scrivere al famoso aviatore fino a quando vennero accettate le sue cervellotiche proposte.

« Molte delle fantastiche relazioni riguardanti la nostra presunta attività di mediatori — ha soggiunto Curtiss — vennero manipolate dal Peacok, il quale, sapendo benissimo che si trattava di menzogne e di pure invenzioni, tuttavia le fece pubblicare.

« Per esempio, fece stampare le note previsioni sulla restituzione del bambino in un determinato periodo di tempo: ebbene, non c'era nulla di vero nella storiella, che il pastore aveva fabbricato di sana pianta, senza il minimo fondamento, senza la più lontana possibilità di verosimiglianza.

« Il modo con cui il Peacok faceva pressione per divulgare le sue pretese informazioni, e soprattutto la constatazione che il pastore fabbricava tante panzane per farsi della pubblicità, finirono per darmi fastidio e disgustarmi.

« Allora decisi di recarmi dall'ammiraglio Burrage, e venne così deciso che, in seguito, tutte le informazioni, dopo un attento esame per accertarmi che si trattasse veramente di fatti reali, sarebbero state diramate, per la pubblicazione, dallo stesso ammiraglio ».

Il Capo della Polizia ha dichiarato che egli ebbe il sospetto che si trattasse di trucchi quando il pastore Peacok tentò di indurre Lindbergh a depositare in una Banca di Norfolk la somma di 25 mila dollari, che Curtiss avrebbe dovuto ritirare per facilitare la restituzione del bambino. Egli ne parlò al Procuratore Generale perchè in tale faccenda gli sembrava di ravvisare gli estremi del reato. La richiesta del pastore non venne accettata da Lindbergh, il quale si rifiutò nettamente di effettuare il deposito per il fatto che il pastore non riuscì a convincerlo, con prove evidenti, della veridicità dei contatti che Curtiss diceva di aver stabilito con i rapitori.

Le dichiarazioni di Curtiss hanno prodotto una viva indignazione contro il poco scrupoloso pastore che, per fini reclamistici, non ha esitato a mettere in giro le più fantastiche notizie; ma, ancor più delle nuove e non meno sensazionali dichiarazioni di Curtiss, debbono essere messe in rilievo, in questo momento, le brevi e precise dichiarazioni del Capo della Polizia, che vengono a spiegare come non solo motivi reclamistici hanno indotto il rev. Peacok a farsi propalatore di fantastiche notizie, ma scopi meno confessabili e più realistici.

Il versamento del riscatto

Ma è possibile — si domandano i più — che un uomo come il rev. Peacok abbia potuto giungere a macchinare un simile tiro ai danni del colonnello Lindbergh? Come poteva anche lontanamente supporre che le sue tristi mene non venissero scoperte? Ormai l'affare Lindbergh ci ha abituati alle più impensate sorprese, al crollo di ogni supposizione basata sul buon senso e sulla logica; per cui non ci azzardiamo a fare previsioni sugli ulteriori sviluppi di questa nuova fase del tristissimo episodio.

Si è sparsa la voce, che non è stata ancora confermata, secondo cui le Autorità di Polizia sarebbero riuscite a rintracciare altri biglietti di banca di quelli che, dopo essere stati segnati per il riconoscimento, erano stati versati dal colonnello Lindbergh, per il tramite di Condon, ai presunti rapitori del bambino.

Intanto la Polizia di New York indaga con grande alacrità per raccogliere informazioni complete e sicure al riguardo di tutti i contatti che Condon ebbe con i supposti rapitori e per precisare le circostanze in cui venne effettuato il pagamento della somma.

Il naufragio del « Phillippar »

Le vittime sono scese da novantuna a settantasei

Parigi, 19 sera.

Le informazioni giunte questa mattina a Parigi riducono di alcune unità il numero, ancora considerevole, dei passeggeri del « Georges Phillippar » dei quali fino al presente non si avevano notizie.

Ieri venivano valutati a 91 gli scomparsi nel grave sinistro; invece, secondo informazioni giunte a Saigon, una quindicina di passeggeri avevano desistito proprio all'ultimo momento di partire per l'Europa. Infine numerosi salvati hanno potuto dare notizie direttamente alle loro famiglie, da Aden e da Gibuti.

La Compagnia delle Messaggerie Marittime, alla prima notizia del sinistro ha domandato al Governo italiano di fare ricerche lungo le coste di Guardafui, nella Somalia, per accertare se dei passeggeri non fossero stati salvati dagli indigeni, i quali in virtù di una tradizione sanzionata dai Trattati, hanno il diritto di impadronirsi di tutti i beni, compresi i vestiti dei naufraghi che riescono a salvare, alla sola condizione di lasciare loro la vita.

A mezzanotte, il piroscafo francese « Andrea Lebon », che aveva raccolto in alto mare i 420 passeggeri salvati dalla nave sovietica « Sovietskaia Neft », ha condotto da Gibuti ad Aden questi passeggeri, alcuni dei quali si trovano in condizioni piuttosto gravi per scottature riportate durante l'incendio.

Fino a questo momento non si hanno ancora notizie del giornalista Albert Londres. Si spera che egli sia stato raccolto da una barca lungo la costa della Somalia italiana. Egli rientrava da Sciangai, dove aveva fatto un « reportage » sul recente conflitto cino-giapponese.

Il Re alla Mostra di meccanica agraria

La meravigliosa riuscita dell'Esposizione delle macchine atte a dissodare e rendere fertili le nostre belle campagne, è stata suggellata dalla visita del Sovrano. Nella nostra fotografia S. M. il Re osserva il funzionamento dell'ultimo e perfettissimo modello di trattrice Fiat.

Sosta adriatica nella lunga fatica

A colloquio coi campioni sulla incantevole spiaggia di Rimini

Girardengo e Belloni si ritirano dal Giro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Rimini, 19 sera.

Rimini è oggi nella sua lussuosa veste di regina delle stazioni balneari adriatiche e sarebbe pronta a ricevere le migliaia e migliaia di villeggianti che fra un mese le ridaranno animazione cosmopolita. Il suo mare celeste, appena mormora al soffio di una brezza che alita colore estivo e che sospinge mollemente le vele dei pescherecci. La sua spiaggia candida già si popola di bagnanti e i primi alberghi aprono le loro porte ai fortunati che possono anticipare il godimento di tanto paradiso.

Dopo tanta polvere masticata per le strade del « Giro », respiriamo a pieni polmoni quest'aria saporita di salsedine e godiamo di una serenità che riposa il corpo e allieta lo spirito. Miglior sede non potevamo trovare per cancellare le fatiche delle prime quattro tappe e ritonificarci per quelle più gravi che ci attendono.

A parecchi isolati questa giornata pare un lusso da signori. Potran dire di essere stati al bagno questo anno e a Rimini... e qualcuno, infatti, è sceso sulla spiaggia, si è spogliato sulla sabbia e si è tuffato nell'acqua, noncurante dei rigidi precetti che sconsigliano gli effetti dei bagni di mare durante una corsa. Fra questi c'è stato anche Buse che ho trovato stamane in costume da bagno mentre si asciugava al sole dopo una bella nuotata.

LEARCO GUERRA

fotografato alla partenza della tappa Ferrara-Rimini, nella quale ha vinto, dopo un magnifico percorso e uno smagliante « sprint » finale.

Il fisico del tedesco

Osservo il suo corpo che nulla ha di atletico ma che è ammirevole per armonia e slancio; gli ho domandato come ha trovato le salite di ieri ed egli mi ha risposto di non essere faticato troppo e che non gli fanno paura i dislivelli pedalabili e non eccessivamente lunghi. Vedremo se saranno di suo gusto quelle di domani.

A sentire Camusso, che ho visitato per primo all'albergo, nessuno riuscirà più a portar via la maglia rosa al tedesco.

— Ha visto ieri che non siamo riusciti a distaccarlo e che in discesa pedala più forte di noi? E in pianura mi pare si sia fatto conoscere abbastanza.

Per conto mio, se la sfortuna continua ancora a perseguitarmi faccio le valigie e torno a casa.

Ma salim su Orecchia a dire che il compagno scherza, che il *Giro* è lungo e che anche Buse prenderà la sua « cotta ». Certo la disdetta perseguita il leader dei garibaldini che ieri, oltre ad aver forato nel momento più critico, si è trovato alle prese con una gomma che non voleva andare a posto. E' questa la ragione del suo forte ritardo all'arrivo. Egli mi parla con ammirazione di Piretta che ha avuto il maggior merito nell'inseguimento di Morelli, prima delle salite. La ferita che Camusso ha riportato al mento nella Udine-Ferrara è ormai chiusa e scomparso il dolore al fianco.

Io continuo a credere che il milanese farà ancora molto parlare di sè in questa gara. E' dei pochi che certo non sfuggiranno al dovere di attaccar il tedesco quando verrà il momento buono. Altrettanto si può dire di Guerra il quale mi diceva che se in cima alle salite avrà al fianco Giacobbe non si risparmierà per non far tornare sotto Buse. Secondo lui, ed è la verità, il migliore dei tedeschi è Stoepel che egli definisce felicemente « il maremmano » per quella sua aria di cavallone robusto e greggio, più forte in salita e più veloce agli arrivi.

Anche Guerra, però, non si nasconde che la posizione di Buse è forte e che per demolirlo non basta uno solo. Mi spiega la ragione per cui ieri non ha voluto forzare a San Marino. Giacobbe non era in un momento felice, aveva perso un po' di terreno e non ha voluto aggravare la sua situazione.

Riprendere

Per ora egli preferisce avere al fianco il suo luogotenente. Del resto, nessuno ha voluto attaccare seriamente Buse. Binda si è tenuto sempre molto riservato; Camusso, quando ha visto che al suo scatto iniziale rispondevano quasi tutti, non ha insistito. Pesenti ha fatto solo una finta e quando Pietro Magne si è messo a tirare più forte lo ha smontato consigliandogli di non stuzzicare le... api nel loro nido.

Questi retroscena completano la spiegazione che ieri vi avevo dato sul mancato attacco a Buse. In casa dei bianco-celesti ancora non si vede chiaro come deve manovrare la squadra. Stabilito che Grandi e Morelli saranno di servizio, Cavedini non se ne può pigliare fra Mare, Rove... Gestri. Non ha perso la fiducia nel primo, che, se ha perduto in velocità, ha guadagnato in regolarità; ha il secondo il vantaggio, sia pur lieve, sugli altri *assi*; crede in qualche bella corsa del terzo, che ieri è apparso molto migliorato. Le prime tappe di montagna metteranno un po' d'ordine in questo pollaio in cui ci sono troppi galli a cantare.

Umor nero nel *clan* dei belgi. Questo caldo li abbatte e li scoraggia. L'unica cosa che fa ancora sperare Demuysère è che sono finite le tappe piane.

Le tappe dure

— Vengano pure le tappe dure — mi dice —, ci sarà da divertirsi e qualcuno scoppierà. Se fra questi ci sarò anche io, pazienza. Ma almeno non si arriverà in gruppo.

Nei bianco-neri trovo solo Barral che è, in verità, più nero che bianco, dopo quello che gli è capitato ieri. Ha forato e mentre inseguiva ha seguito la scia polverosa di una vettura che andava fuori percorso. Quando fu avvertito dello sbaglio di strada, aveva già fatto mezzo chilometro; tornato indietro, si trovò accecato dal polverone sollevato da tutte le macchine del seguito e perse minuti su minuti.

Il buon Barralino è disperato per questa disavventura, che certo compromette gravemente la sua posizione in classifica. La squadra ha perduto Belloni, che, al pari di Girardengo, ha preso stanotte il treno per casa. Porto questa notizia a Binda, che è sotto i ferri del barbiere.

— Così sarò almeno il primo dei... milionari — fa scherzosamente Alfredo, al quale non riesco a togliere di bocca nulla di serio, tanto più che, mentre sto facendo vani tentativi di intervista, la camera è invasa da gruppi di amici e ammiratori.

Perdura quindi, per me, l'enigma di questo campione che finora è stato nell'ombra e impari alla sua fama e alla generale aspettativa.

Che egli covi sotto sotto il colpo da maestro?

Giuseppe Ambrosini.

Un treno popolare da Cuneo a Torino

Cuneo, 19 sera.

Un treno popolare è stato organizzato per domenica prossima 22 maggio, per Torino. Il treno partirà da Cuneo alle 7,25 e giungerà a Torino alle 9,5.

OSSERVATORIO

Gran Guignol

Gli uomini da alcune settimane non mancano di novità piccanti.

Ricordate?

All'inizio della Primavera alcune belle battaglie attorno a Sciangai. Diecine di migliaia di morti, di feriti ed altre vicende pittoresche — almeno per gli spettatori — d'una guerra moderna. Infine anche a Sciangai si è concluso un armistizio mentre sopravvenivano per i lettori di giornali altre distrazioni.

Negli S. U. un bambino di due anni, figlio di uno dei più celebri uomini del mondo, era rapito. Il cadaverino, dopo alcune settimane, veniva scoperto in un bosco con un buco nella fronte. Attorno a questo fatto una ridda di vicende come neppure il cinema ci ha mai presentato: mobilitazione della polizia, della malavita e della flotta per rintracciare i colpevoli. Inseguimenti con aeroplani, convegni nei cimiteri, pagamento di taglie dietro consegna dei vestiti. Infine si scopre che il tutto non era altro che una burla oppure pubblicità. Di reale in questa tragedia vi erano soltanto il bimbo ucciso e le lacrime disperate della madre.

Manca il tempo per soffermarsi a commentare; sul palcoscenico del mondo le scene alla Gran Guignol si susseguono:

a Parigi si uccide il finanziere più ricco e più stimato d'Europa: Kreuger. Dopo la morte si scopre che era un avventuriero ed un pazzo, ma nei dieci anni precedenti gli uomini furbi e potenti della terra non se n'erano mai accorti e lo ritenevano un genio e con lui avevano concluso affari per centinaia e centinaia di milioni;

a Sciangai, durante una rivista militare, una bomba è lanciata dalla folla, un generalissimo, un paio di ammiragli e di ministri sono massacrati;

a Parigi un russo « seguendo un istinto irresistibile » uccide un vecchio ottantenne: il Presidente della Repubblica francese;

a Tokio una dozzina di ufficiali, cantando l'inno nazionale, trucidano freddamente il terzo od il quarto Presidente del Consiglio nel corso di pochi mesi. Questi politici, affermano i soldati, sono dei poltroni, non si può attendere l'inverno per un'avanzata militare su Mosca via Siberia.

Un filosofo pessimista potrebbe soltanto osservare che, ancora una volta, con le rivoltelle, le bombe ed i cannoni la civiltà è in marcia...

Nemi.

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

6.a Tappa - TERAMO-LANCIANO - Km. 220,5

Domenica 22 maggio 1932-X

1° arrivato ....
2° ....
3° ....
4° ....

La media oraria del vincitore sarà di Km. .... e metri ....

Cognome, nome e indirizzo: ....

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 22 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI PROVINCIALI

Castelli monferrini

SANCRISTOFORO, maggio.

Nella meravigliosa vallata del Lemme, torrente che nasce ai piedi della Bocchetta e del monte Tobbio, posti a cavaliere della vecchia via appenninica ligure-piemontese e che sfocia nell'Orba, in vicinanza di Basaluzzo, vi sono alcuni castelli che rappresentano quanto di meglio delle antiche signorie genovesi e Monferrine.

Citiamo quelli di Sancristoforo, di Francavilla Bisio, di Pasturana, di Bisio, di Castelvori, di Tassarolo e di Basaluzzo.

Primeggiano, oggi, quello di Sancristoforo, che è uno dei più vecchi, senza dubbio, dell'Alto Monferrato.

Panorama monferrino

E' un monumento romanico che ha una storia antichissima. S'erge su di un poggio alla sinistra del Lemme e dalla destra dell'Albedosa, insignificante torrentello lungo e tortuoso.

L'ubertosa vallata degli Stati Sardi, nella quale dominarono per molto tempo gli Spinola, i Doria, i De Fornari e, più tardi, fino al secolo scorso, i marchesi Pareto, al quale casato apparteneva il grande economista Vilfredo, era un di rinomatissima, e rinomata è ancor oggi, per la sua quasi totale coltivazione a vigneto e per i suoi prodotti tipici apprezzatissimi in tutta Europa. L'infezione fillosserica ha fatto, anche qui, le sue innumerevoli vittime ed i bei vitigni di un tempo sono ora pressocchè scomparsi.

Il vecchio maniero, che domina la valle cara alla leggenda del «cappello del diavolo», impresso ancor oggi nella rupe viva, magnificamente conservato nelle sue linee generali e nei particolari grandiosi della sua architettura medioevale, è stato giustamente classificato fra i monumenti nazionali.

Tanto il Rossi, fonte perenne di notizie, quanto il Cicala, fanno risalire le origini di questo castello prima del milletrecento, di cui si hanno notizie di una certa attendibilità: ma, esso, e più ancora il borgo che conserva lo stesso nome, hanno origini posteriori antichissime, legate alla fondazione dell'antica Libarna.

I primi documenti in possesso degli storici rimontano dunque al 1313, quando l'imperatore Enrico VII di Lussemburgo, l'anno stesso in cui morì in Buonconvento, presso Siena, ne accordò l'investitura ad Opicino Spinola di Lucolo. Da quel tempo vi succedettero ininterrottamente i signori delle famiglie Spinola, Doria, De Fornari.

Nell'anno 1735, dopo il trattato di Vienna, il feudo di Sancristoforo passò, con altri feudi, alle dipendenze dei Re di Sardegna, i quali ne rispettarono il possesso ai legittimi proprietari.

Ma, ritornando alle origini del borgo che oggi vediamo assurto agli onori di uno dei più pittoreschi Comuni della vallata, gli storici ci riferiscono come un tempo fosse cinto di mura, con porta castellana, fossati e bastioni e con un'alta e solida torre a poligono irregolare, che oggi sussiste e fa parte del vecchio castello e che, isolata, serviva allora di faro attraverso la fitta boscaglia. Nel decimo secolo era chiamata Torre del Gazzolo e sulla sua sommità si accendevano i fuochi, come già in cima alla Colma di Tagliolo, per segnalare lo sbarco dei saraceni sulle sponde del mare ligustico, in ripetizione di altri segnali dalle torri di Parodi, Albarola e di altre alture precedenti.

Una strada segreta

Secondo il Rossi, Sancristoforo appartenne, prima degli Spinola, agli Obertenghi Marchesi di Parodi, i quali, secondo la tradizione, avrebbero fatto costruire una strada segreta che, a tratti ora scoperti ora sotterranei, metteva in comunicazione i due castelli. Passava poi, come abbiam detto, nel 1313, agli Spinola di Lucolo.

Dopo quest'epoca (ricorda ancora il Rossi nella sua guida «Paesi e Castelli del Monferrato»), Sancristoforo ebbe lunghe liti, per ragioni di confini, con il comune vicino di Parodi Ligure.

Dagli Spinola passa, nella metà del XVII, ad un ramo dei Doria di Montaldeo, altro comune della criniera montana vicina. In tale secolo, Sancristoforo condivide, con i comuni confermini, le calamità di lunghe e disastrose guerre, specialmente nel 1625, in cui pone campo nel Comune l'esercito franco-savoiardo, e poi, nel 1654, in cui vi prendono quartiere un marchese Villa e le truppe piemontesi.

Sancristoforo rimane adunque feudo imperiale fino al 1735.

Nel 1795 ebbe luogo, presso Sancristoforo, un combattimento tra gli insorti di Carrosio e le milizie di Castelletto d'Orba: in seguito alla ritirata di queste, la Comunità dovette patteggiare con detti insorti e pagare loro una forte contribuzione.

Il castello è in proprietà tuttora di una Spinola, della Marchesa Lina Spinola-Stanghellini, che conserva con somma cura e gelosia ciò che di buono e di notevole vi è rimasto: quadri, cimeli e mobili del tempo. Una pregevole terracotta di Luca della Robbia del 500 è stata pochi anni fa asportata: se ne vede ancor oggi la nicchia sul frontale della porta d'ingresso, sopra il vecchio pontile. La biblioteca è stata distrutta da un incendio.

La torre del castello, in poligono triangolare irregolare, è alta 35 metri e domina la valle quatera: in essa è ancora raffigurato un vecchio affresco di Santo Cristoforo, da cui prendono il nome e il castello e il comune.

R. A. Ferretti.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una giovane mamma sfortunata

Madre di due piccini di un anno e di due anni, la signora L. M., abitante in via Savigliano cinque, ha avuto la disgrazia di vedere il marito ammalarsi gravemente.

Lo sfortunato operaio, che già era disoccupato, trovasi ora da due mesi degente in un Ospedale, e si prevede che la sua malattia richiederà ancora un lungo periodo di cura.

La giovane moglie è rimasta sola con le due tenere creature, sprovvista di qualsiasi mezzo di sussistenza che non venga dalla carità dei vicini e dalle premure di qualche Associazione di beneficenza. Ciò malgrado, la brava donna cerca in ogni modo di fronteggiare la situazione con ammirevole spirito di sacrificio, e mantiene la sua unica stanzetta nell'ordine e nella pulizia.

Per alleviare le difficoltà della sfortunata mamma, il cui caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegnamo alla L. M. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire.

Ieri la signora E. S. ha offerto trenta lire all'Opera Buona e ci ha inviato un letto che le era stato richiesto.

Nel G. U. F.

Conversazione di cultura coloniale

Lunedì 30 c. m. alle ore 21, al Circolo del Goliardo, avrà luogo la seconda «conversazione di cultura coloniale» per cui sono stati scelti i seguenti temi: 1.o) i mancati compensi coloniali all'Italia; 2.o) i pionieri italiani in Africa. I goliardi potranno scegliere l'uno o l'altro tema e possono partecipare tutti gli iscritti al G.U.F. I premi rimangono invariati e cioè: 1.o L. 50; 2.o L. 25; e un libro (Cirenaica verde); 3.o L. 25. I camerati che intendono partecipare alla conversazione, debbono dare il loro nome all'Ufficio propaganda coloniale del G.U.F., via Carlo Alberto 8, dalle 17,30 alle 18,30.

— L'Ufficio Assistenza del G.U.F. comunica a tutti i goliardi che dal 25 maggio per ottenere riduzioni ai teatri, cinematografi, campi sportivi, negozi ed enti varii, è obbligo presentare la tessera del G.U.F. come tessera di riconoscimento e che non è più valida la ricevuta dell'Opera Assistenziale goliardica.

— Il milite Federico Chili, del 2.o reparto postelegrafonico, ha portato agli uffici del Gruppo Universitario Fascista un portamonete contenente una piccola somma ed appartenente ad uno studente. Il proprietario è invitato a presentarsi al G.U.F. per ritirare il portamonete.

Associazione decorati al valor civile e un omaggio ad Andrea Gastaldi

Tutti i decorati al valor civile e marina (soci e non soci) sono invitati alla riunione straordinaria in omaggio al Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, che si svolgerà venerdì 20 corr., alle ore 21, nella sede di via del Carmine, 12.

Il Fascismo verso il popolo

Andrea Gastaldi fra gli operai della Fiat Ferriere Piemontesi

Le entusiastiche acclamazioni delle maestranze al Duce

Ieri il Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., Andrea Gastaldi, accompagnato dall'on. Clavenzani, Segretario generale dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, dai membri del Direttorio cav. Brambilla e operaio sen. Chiaberto, dall'on. Vassallo, dal comm. Solari, direttore dell'Amma, dall'ing. Massimino e dal sig. Battaglia, ha visitato i grandi stabilimenti Fiat, sezione Ferriere Piemontesi.

Stupende visioni

A ricevere il Gerarca erano l'ing. comm. Ugo Camuri, direttore generale delle Ferriere, l'avv. Giuglini, per la Direzione Centrale della Fiat, l'ing. Cocito e l'ing. Taccone, che hanno accompagnato i visitatori attraverso i diversi reparti dell'imponente stabilimento.

La visita, iniziata alle 16, si è protratta fino alle 18, ora in cui l'on. Clavenzani e Andrea Gastaldi hanno parlato ai più che 2200 operai radunati in un enorme cortile di una delle officine di corso Mortara.

La rude fatica degli operai, il prodigio delle macchine ciclopiche, le montagne di ferro e le meravigliose «colate», hanno costituito uno spettacolo che i visitatori non potranno più dimenticare. Ferro, fuoco e acqua — questi elementi primigeni e potenti — hanno per due ore incatenata l'attenzione degli ospiti eccezionali offrendo loro visioni di splendida bellezza e di una terribile grandiosità.

Dall'officina meccanica, alla fonderia, al reparto lamiere, a quelli per la confezione dei tubi e delle molle, alla nuova acciaieria «Martin», al caricamento dei forni, ai prodigiosi giuochi delle immense calamite, all'acciaieria elettrica: tutto è stato motivo di profonda ammirazione per la perfezione della tecnica e per la virtuosità del lavoro umano, così armonicamente fusi in queste nostre Ferriere Fiat, che sono a ragione considerate fra le prime del mondo.

Ultimata la visita, e concluso il turno di lavoro delle maestranze, a queste ultime — radunate attorno ad un camion trasformato in tribuna per gli oratori — hanno parlato l'on. Clavenzani, Andrea Gastaldi e l'ing. Camuri.

I visitatori sono stati accolti da fragorosi battimani e da fervidi «evviva» al Fascismo.

Ha preso per primo a parlare l'on. Clavenzani.

Questi, esalta il lavoro dei valorosi operai della «Fiat Ferriere Piemontesi» e dichiara che gli operai siderurgici rappresentano una categoria di élite: essi compiono un lavoro a catena, neppure un minuto secondo possono rubare all'incessante fatica, non c'è sosta per essi durante la giornata lavorativa. Ben per questo essi possono in certo senso essere considerati come l'aristocrazia delle fabbriche e decoro e vanto di Torino industriale e operaia.

L'on. Clavenzani

Facendosi poi interprete dei sentimenti della massa operaia, si rivolge al Segretario federale e, fra grandi applausi e reiterate acclamazioni della folla al Capo del Governo, lo prega di dire al Duce con quale animo appassionato, devoto, ammirato gli operai torinesi attendano il grande Capo a Torino per rinnovargli i sentimenti della più assoluta fedeltà. (*Vivissimi applausi*).

Concludendo l'on. Clavenzani, volto ai dirigenti delle Ferriere, dice loro: «Continuate a fare in modo che nessuna macchina conosca il tormento del silenzio. Gli operai sono e saranno sempre con voi, in armoniosa unione, intenti ad incrementare la produzione del Paese, consapevoli di essere strumenti necessari delle fortune della rinnovellata, grande Italia».

I vibranti applausi che salutano il forte discorso dell'on. Clavenzani, si rinnovano quando Andrea Gastaldi accenna a parlare.

Il Duce, o camerati lavoratori — comincia Gastaldi — ha comandato che il Fascismo, espressione pura del popolo, viva amato dal popolo, ne senta i palpiti del cuore generoso, ne conosca e tuteli le aspirazioni ed i bisogni. Perciò io vengo frequentemente tra voi; ed in questo momento desidero esprimervi non solamente la mia profonda ammirazione per la vostra proba e difficile fatica, ma anche la simpatia più cordiale e affettuosa del Partito. Ho visto poco fa le Officine mirabili, gli infuocati magli, ed ora, guardandovi, leggo nei vostri cuori e nei vostri occhi. So quindi di potervi parlare con il cuore alla mano, sicuro di essere inteso. Voi sapete che non passa giorno senza che i dirigenti del Partito rivolgano a voi un pensiero affettuoso e cure vigili e amorose. Voi sapete anche che nessun Governo al mondo ha fatto per le classi operaie ciò che ha fatto il Governo fascista: dalle 8 ore, alla Carta del Lavoro, all'imponente mole della legislazione sociale e alle infinite altre provvidenze che tutto il mondo ammira. E voi sapete infine che soltanto nel Regime fascista e per mezzo suo potrete conquistare il giusto meritato potente avvenire. (*Grandi applausi*). Ma poichè voi ed io amiamo soltanto le parole della verità, permettetemi di invitarvi a volgere il pensiero a quel che sarebbe di voi, di questi stabilimenti, delle industrie, delle vostre famiglie, se la Rivoluzione delle Camicie Nere non avesse creato il Regime fascista che a tutti detta la stessa disciplina, se da Roma il Duce non parlasse a tutti gli italiani, di ogni ceto e di ogni categoria, lo stesso duro, forte, onesto linguaggio. Sarebbe il caos più nero e la miseria più desolante, e non per una categoria soltanto ma per tutti gli italiani e per la intera Nazione. L'Italia, infatti, dopo Vittorio Veneto, sarebbe forse ridotta allo stato di una colonia vassalla di qualche Paese più ricco, più ricco perchè ha rubato nel sacco delle nostre vittorie. (*Bravo! Bene*).

Ma io vi dico — prosegue l'oratore — che non invano voi sperate che un giorno non lontano l'orizzonte sarà schiarito. Non invano, perchè avete fede in Benito Mussolini che ha detto la parola della verità o della salvezza. Quando i popoli ed i Governi avranno ascoltato quel grande monito, allora, ancora una volta e per merito di Benito Mussolini l'Italia avrà illuminato il mondo con la luce della pace feconda e della vera civiltà.

Ardenti appassionate acclamazioni al Duce accolgono le infiammate parole del Segretario federale. Dopo di lui sale sopra il camion l'ing. Camuri il quale, a nome degli operai, vivamente ringrazia Andrea Gastaldi e l'on. Clavenzani per la loro graditissima visita ed assicura il Segretario federale della devozione e della fedeltà fascista delle maestranze.

Gli operai fanno eco alle parole dei loro dirigenti, lanciando un fervidissimo, caloroso «alalà» al Duce ed alla Rivoluzione.

Pellegrinaggio del Dopolavoro a Redipuglia

Allo scopo di rendere omaggio alla tomba ed alla memoria di S.A.R. il Duca d'Aosta e di offrire ai Dopolavoristi ed ai giovani la visione dei luoghi della guerra, la direzione del Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 22 maggio prossimo — come già è stato comunicato — una grande gita a Redipuglia. A tale gita possono partecipare nella comitiva A quanti intendono trattenersi soltanto nella zona carsica. Per costoro l'itinerario e le quote rimangono così fissati: Torino P. N. partenza sabato 21 ore 20,35, Redipuglia arrivo domenica 22 ore 8,22; Redipuglia partenza domenica 22 ore 13,51 (sosta a Venezia per visita città) Torino P.N. arrivo lunedì 23 ore 9,34. Quote: viaggio a. r. 3.a, cestino a Redipuglia, pranzo a Venezia L. 78.

Quanti invece desiderano approfittare dell'occasione per visitare anche Trieste ed una parte dell'Istria costituiranno la comitiva B con l'itinerario e quote seguenti: Torino P. N. partenza sabato 21 ore 20,35, Redipuglia arrivo domenica 22 ore 8,22; Redipuglia partenza domenica 22 ore 14,11; Gorizia arrivo domenica 22 ore 14,30; Gorizia partenza domenica 22 ore 19,40; Trieste arrivo domenica 22 ore 21,32; Trieste partenza lunedì 23 ore 20,20; Venezia arrivo lunedì 23 ore 24; Venezia partenza martedì 24 ore 23,55; Torino arrivo mercoledì 25 ore 9,34. Quote: viaggi, cestino a Redipuglia, pranzo a Gorizia, pernottamenti a Trieste e Venezia, colazione e pranzo a Venezia, 3a classe L. 150, 2a L. 200.

La partenza dei granatieri per l'adunata di Roma

La partenza del treno speciale che trasporterà i Granatieri a Roma per la I Adunata Nazionale, avrà luogo il giorno 21 corr. alle ore 7,10 antimeridiane, e l'adunata per la partenza dei Granatieri che convergono a Torino è fissata alla Stazione di Porta Nuova, porticato lato partenze alle ore 6,30 antimeridiane del giorno predetto.

IMPERIA A DE AMICIS

Il monumento eretto ad Imperia in memoria dell'autore di Cuore, magnifica opera dello scultore G. Giorgis, della nostra città: esso sorge nel Parco intitolato al grande educatore, nei pressi del nuovo Municipio. Il finanziamento è stato fatto a mezzo di sottoscrizioni di 10 centesimi caduna da parte di tre milioni di scolari d'ogni angolo d'Italia.

VERSO L'EPILOGO D'UNA DOLOROSA VICENDA

L'avv. Cairola rinviato a giudizio per truffa e falso in atto pubblico

Il processo si svolgerà nel mese di luglio

Il 20 giugno dello scorso anno veniva arrestato, nella nostra città, un noto professionista: l'avv. Antonio Cairola, abitante in corso Oporto n. 2, ove aveva anche lo studio legale. Il Cairola era stato colto in flagrante, nell'ufficio di un giovane notaio, mentre stava sorprendendo la buona fede di questi con una elaborata ed audace macchinazione, in cui veniva riscontrato il gravissimo reato di falso in atto pubblico, accompagnato da altri reati minori. L'arresto aveva prodotto nella cittadinanza una grande impressione, poichè il Cairola, come già il padre suo, anch'egli avvocato, era molto noto nella nostra città.

La nostra Procura del Re iniziava subito una diligente indagine affidata alle cure del cav. Lutri, Sostituto Procuratore del Re, la quale metteva in luce una lunga serie di fatti delittuosi compiuti in questi ultimi anni dall'ancor giovane professionista.

L'amicizia col notaio

Circa un anno fa, l'avv. Cairola, durante una gita in automobile a Bardonecchia, aveva stretto relazione col notaio Emanuele Appendini, con studio in Torino. I due professionisti simpatizzarono ben presto e da allora l'avv. Cairola incominciò a servirsi del dott. Emanuele Appendini per le pratiche notarili che gli occorrevano nel disbrigo delle cause civili.

Man mano che tra i due si venivano intrecciando rapporti professionali, aumentava, con la reciproca fiducia, anche un senso di viva cordialità, così che le rigorose forme abituali nella redazione degli atti non erano più strettamente osservate: bastava una semplice telefonata.

Nel febbraio e marzo dello scorso anno l'avv. Cairola pregava il notaio Appendini di recarsi nel suo ufficio di corso Oporto 2, dicendogli che aveva urgente bisogno di parlargli. Quando il notaio fu nel suo ufficio, l'avv. Cairola gli comunicava che un suo cliente, noto anche al dott. Appendini, desiderava nel più breve tempo possibile un mutuo di circa centomila lire. L'Appendini suggerì al Cairola di rivolgersi alla Società Immobiliare Tesoriera: tale idea tornò gradita all'avv. Cairola, che senz'altro decise di mettersi in relazione con la Società Immobiliare.

In un successivo incontro l'avvocato tirò in ballo il nome di un certo Carlo Sebastiano Viglietta, dimorante in via Pallamaglio 27, persona plurimilionaria, proprietario di vasti appezzamenti di terreno e di grandiosi stabili in Torino. Costui avrebbe abbondantemente garantito le centomila lire che necessitavano all'avvocato, nei confronti della Società mutuante, la quale si sentiva sicura in considerazione delle proprietà immobiliari del Viglietta.

L'avv. Cairola, allo scopo di evitare le spese dell'ipoteca a favore della Società Immobiliare sopra gli stabili del Viglietta, suggerì di adottare un altro sistema meno costoso e di eguale risultato. E cioè venne firmata una cambiale di lire centomila, cui si diede una scadenza già maturata in modo da poter eseguire subito il precetto in via immobiliare e quindi trascrivere immediatamente il titolo esecutivo sopra lo stabile di proprietà del Viglietta.

E l'operazione ebbe così luogo in tutte le sue fasi della sua complicata procedura.

Successivamente l'avv. Cairola chiamava nel suo studio il dott. Appendini, dicendogli che il Viglietta intendeva contrarre un mutuo di 350.000 lire ed offriva in garanzia del prestito altre sue attività immobiliari. Con questa nuova operazione si effettuava il rimborso delle precedenti 100.000 lire. La Società Immobiliare Tesoriera, presentandosi al nuovo atto, dava la propria adesione alla cancellazione della prima ipoteca, ed a conto fatto, rimaneva una somma liquida a disposizione del Viglietta di circa 250.000 lire. Rimaneva a garanzia del nuovo mutuo di 350.000 lire vi erano le proprietà immobiliari del Viglietta, sopra le quali si accendeva una nuova ipoteca.

La sorpresa e l'arresto

L'atto di mutuo doveva stipularsi la mattina del 20 giugno scorso, nello studio del notaio Appendini: verso le ore 11,30 di detto giorno comparivano, infatti, in detto studio l'avv. Cairola, nella sua qualità di procuratore del Viglietta (il giorno precedente si era fatto rilasciare una procura in suo favore) insieme al signor Umberto Scorrano, costui, cioè, che si era interessato per stipulare il nuovo mutuo di 350.000 lire.

A questo punto avveniva un inaspettato colpo di scena. Mentre il notaio Appendini apponeva le ultime parole in calce all'atto, che avrebbero poi dovuto sottoscrivere l'avv. Cairola e l'incaricato della Società Immobiliare, il quale aveva deposto sul tavolo del notaio la cambiale di lire 100.000, irrompeva nello studio il maresciallo dei RR. CC. in borghese Curzi, il quale intimava ai presenti il fermo, dichiarando che la cambiale era falsa e che doveva procedere all'arresto dei colpevoli.

Facile è immaginare quello che ne seguiva. Mentre il notaio Appendini cadeva dalle nuvole, l'avv. Cairola impallidiva. Il maresciallo Curzi, dopo brevi spiegazioni, dichiarava in arresto l'avvocato e lo conduceva alla Caserma Bergia, negli uffici della Squadra investigativa in borghese, ove veniva sottoposto ad un primo stringente interrogatorio, e quindi tradotto alle Carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Poco dopo lo stesso maresciallo Curzi procedeva ad un secondo arresto: quello del signor Emilio Treves, noto nella cerchia degli agenti di cambio, sotto l'imputazione di complicità nel reato commesso dall'avv. Cairola, poichè era risultato che egli si era recato il giorno 19 giugno nello studio del notaio Appendini e dichiarando di essere il signor Viglietta, aveva sottoscritto la procura a favore del Cairola.

Oltre alla truffa ed al tentativo di truffa in danno del signor Viglietta, il sostituto Procuratore del Re metteva in luce altri reati del genere compiuti a danno di persone facoltose della nostra città: sempre facendosi rilasciare dal notaio Appendini false procure. Così il comm. Giovanni Peter veniva indotto a mutuare, all'insaputa dell'interessato, la somma di 350.000 lire al conte Pietro Durand di S. Rosa; il signor Giacomo Veneziani mutuava all'avv. Cairola, sedicente procuratore dei conti Albertengo di Monasterolo, la somma di lire 250.000; il dott. Benvenuto Beccaria Sagre consegnava allo stesso Cairola la somma di 150.000 lire dietro consegna di una cambiale portante la falsa firma di Domenico Gonella, e di un libretto di conto corrente presso l'Opera Pia di San Paolo intestato a Giovanni Coggiola, nel quale figuravano depositate 259.080 lire.

Oltre alle truffe ed alla tentata truffa accennata, veniva assodato che l'avvocato Cairola, in unione all'Emilio Treves e a tale Francesco Liguori aveva falsificato numerose cambiali: e cioè una dell'importo di L. 62.500 in danno del signor Felice Artero, un'altra di dollari 5500 all'ordine della Società Immobiliare Tesoriera in danno del signor Carlo Sebastiano Viglietti; altre cinque, per l'importo complessivo di L. 135.000 in danno della signora Laura Cairoli-Tromi; un'altra di L. 150 mila in danno del sig. Domenico Gonella; tre, per l'importo complessivo di lire 70 mila in danno dei signori Giovanni Coggiola e Paolo Piancio; una di lire 15.000 in danno del sig. Giovanni Risso; ed altre ancora per l'importo di L. 400 mila circa a danno di diversi suoi clienti.

Inoltre si constatava che il Cairola si era appropriato, col concorso del sig. Emilio Treves, di titoli nominativi ed al portatore per il valore nominale complessivo di L. 313.700 affidatigli da un suo cliente con l'incarico di provvedere allo svincolo ed alla conversione nonchè di tre titoli nominativi di proprietà dei conti Albertano di Monasterolo per l'importo nominale complessivo di L. 6000.

I diversi complici

L'avv. Cairola, secondo il risultato delle indagini del Sostituto Procuratore del Re cav. Lutri, aveva compiuto tutti questi reati con l'aiuto di alcuni complici, primi tra tutti l'Emilio Treves — arrestato quasi contemporaneamente a lui, sotto l'imputazione di concorso in falso in atto pubblico, tentativo di truffa, falso in cambiali, concorso in truffa di rilevante gravità, di appropriazione indebita aggravata — ed i notai Bartolomeo e Emanuele Appendini e Giuseppe Capello che, con il rilascio delle false procure, hanno facilitato ai due correi l'effettuazione dei loro piani criminosi.

Ad esempio si accertava che sulla cambiale di dollari 5500 all'ordine della Società Immobiliare Tesoriera, la firma del sig. Carlo Sebastiano Viglietti era stata apposta dal sig. Francesco Liguori fu Nicola, di anni 55, nato a Troia.

La laboriosa istruttoria è durata undici mesi circa e si è conclusa colla richiesta da parte del P. M. cav. Lutri, di rinvio di tutti gli imputati e cioè Antonio Cairola fu Zaverio, di anni 32, nato a Torino, Emilio Treves, di Vittorio, di anni 33, nato a Torino; notaio Emanuele Appendini di Bartolomeo, di anni 36, nato a Torino; notaio Giuseppe Capella, di Cristoforo, di anni 47, nato a Villafranca Piemonte; Francesco Liguori, come più sopra indicato; notaio Bartolomeo Appendini fu Emanuele, nato a Torino di anni 49, per rispondere il primo dei reati di falso e di concorso in falso in atto pubblico, di tentativi di truffa, di falso continuato in cambiali, di truffa e di concorso in truffa, con danno patrimoniale di rilevante gravità, di appropriazione indebita aggravata, con danno patrimoniale di rilevante gravità, falso in scrittura privata; il Treves di concorso nei reati di falso in atto pubblico, di tentativo di truffa, di falso in cambiali, di truffa, di appropriazione indebita aggravata; i tre notai di falso in atto pubblico ed il Liguori di concorso in falso in cambiali.

Si attendono ora le decisioni del Giudice istruttore che si ritiene saranno conformi alle richieste del cav. Lutri.

Come mai l'avv. Cairola fu indotto a commettere la lunga serie di reati che abbiamo sopra elencati? Per i begli occhi di una graziosa dattilografa della quale, anni addietro, si era follemente innamorato: per essa egli aveva dilapidato l'ingente patrimonio lasciatogli dal padre.

Grossa partita di cuscinetti a sfere rubata alle officine di Villar Perosa

La scoperta e l'arresto dei ladri

Alcuni giorni fa la Squadra investigativa della Compagnia Interna dei Carabinieri veniva a conoscenza che due individui, muniti di automobile, cercavano di vendere ad un prezzo inferiore al costo, una rilevante quantità di cuscinetti a sfere. Il fatto di per sè strano, mise in sospetto i militi, i quali iniziarono senz'altro indagini per rintracciare i due misteriosi commercianti. In base ai connotati raccolti nei negozi dove gli individui si erano presentati, essi potevano essere identificati per certi Gabriele Rostagno e Luis Salengo, il primo residente a Pinerolo e il secondo a Cordova e quindi rintracciati in un'osteria della barriera di Orbassano ove i due avevano il loro abituale ritrovo. Il Rostagno e il Salengo, i quali erano in possesso di oltre 200 cuscinetti a sfere di cui non sapevano giustificare la provenienza, venivano fermati e accompagnati alla caserma dei Carabinieri di Piazza Carlina per essere sottoposti ad interrogatorio. Dapprima i due arrestati cercarono di allontanare da sè ogni sospetto tentando di eludere abilmente le domande del maresciallo comandante la Squadra Investigativa, ma poi, messi alle strette, finirono col fornire alcune preziose indicazioni che valsero a mettere i militi sulla buona traccia. Le indagini che vennero eseguite, stabilirono che i cuscinetti a sfere trovati in possesso del Rostagno e del Salengo, erano parte di uno stok di cuscinetti rubati dallo stabilimento di Villar Perosa.

Il furto era avvenuto di notte, con la complicità di un operaio dello stabilimento stesso, certo Pietro Conte. I ladri — Edmondo Ajmo di Pinerolo e il Salengo — si erano introdotti nell'officina, avevano asportato le casse contenenti i cuscinetti che erano state caricate e trasportate a Torino su di una automobile guidata da certo Alerotto Serafino. Tutti questi individui potevano essere arrestati e il rimanente della refurtiva, sequestrata presso l'industriale Luigi Traversa di Cumiana. L'operazione dei Carabinieri, oltre che assicurare alla Giustizia tutti i responsabili della losca faccenda ha portato al ricupero di tutta la refurtiva, il cui importo si aggira intorno alle 40 mila lire.

Il sostituto Procuratore del Re cav. Datta e il Giudice Istruttore De Conti, esaminati gli atti, hanno confermato l'arresto dell'Ajmo, del Salengo, del Conte e dell'Alerotti — che tuttora si trovano in carcere perchè devono rispondere di furto — mentre il Traversa e il Rostagno sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Cuor d'Italiano

— Gaby, Gaby, ho il cuore traboccante di gioia.

Così parlava Bruno alla piccola amica dei giuochi.

— Non sai dunque la bella novità? Se tu sapessi come sono contento!

La fanciulla con occhi di bambola fissava stupita Bruno.

— E dilla, dilla questa grande notizia.

— Ebbene, ebbene vuoi proprio saperla? Anche l'Italia è entrata in guerra contro gli Imperi Centrali e così abbandoneremo presto Ginevra, perchè mio padre pure accorre ad arruolarsi per il trionfo della santa e giusta causa, per la difesa e grandezza della nostra cara Patria. Egli s'incorporerà nell'Arma dei bersaglieri. Se tu sapessi come son belli i bersaglieri, con quei fasci di piume svolazzanti sul cappello! Io li ho già visti l'anno scorso, quando fui in Italia e precisamente a Napoli, città natale di mio babbo. Napoli è tutta una festa di luci, di colori, è lambita dalle onde del mare; il cielo è di cobalto, gli aranceti, i mandorli sono in fiore; è suolo di cirri, di canti, di sogni. Com'è maestoso il Vesuvio, coi suoi alti pennacchi di fumo, sembra un titano, lassù nel cielo! Oh! la bella sublime visione! I figli suoi hanno il sangue che scorre come lava ardente nelle vene.

— Già, già lo so, tu non sei che un Italiano nostalgico, romantico, sentimentale, tutto fuoco, va là, va là che mi fai proprio ridere... e Gaby erompe in una omerica risata.

— E tu non sei che tutta fronzoli, tutta vanità — rimbeccò Bruno impermalito.

Da quel giorno, tra schermaglie e bronci, i due ragazzi si giurarono guerra ad oltranza.

***

Si era alla vigilia della partenza: Gaby e Bruno si trovavano a giocare nel solito giardino pubblico.

Gaby rincorreva la palla con altri bambini e Bruno spiava ogni sua mossa per avvicinarla. No, no, nel suo grande cuore non vuol partire senza prima far la pace e salutarla, da buoni amici, ma la bambina sdegnosa, fa finta di non vederlo. Ogni qualvolta le sfugge la palla, egli lesto lesto la raccatta e gliela porge, ma a quelle premure, per tutta risposta, ella gli volge le spalle.

Bruno tutto imbronciato va a sedersi su d'una panchina lì appresso e segue attentamente lo svolgersi del gioco. Ad un dato momento i piccoli giocatori vengono a disputa e si accapigliano, dando addosso a Gaby che strilla più degli altri. Uno più prepotente del gruppo la ribatte, dicendo:

— Di', gallina faraona, se non la smetti di schiamazzare, ti faccio volare uno schiaffo.

Bruno ha udito e prontamente si caccia davanti all'incauta, facendole scudo col proprio corpo e, con i pugni stretti e lo sguardo saettante, grida a sua volta:

— Vigliacchi, non vi vergognate ad inveire in tanti contro una bambina, più debole di voi? Guai a chi osa toccarla con un sol dito, altrimenti l'avrà da fare con me!

— Bum! che rodomonte! scappiamo in fretta, che qui c'è l'Italiano che ci mangia tutti in un boccone! — esclama uno della comitiva. — Tu bada ai fatti tuoi — continua egli, — va al tuo Paese a comandare, «macaroni».

— Taci, taci tu scimunito, che se mi salta la mosca al naso, ti darò io «le macaroni»...

— Per intanto comincia a prendere tu questa mosca...

E un sasso scagliato dal monello viene a colpire la fronte del povero ragazzo, che, sanguinante, vorrebbe gettarsi nella mischia, ma viene trattenuto da Gaby, che si aggrappa disperatamente al suo braccio. I monellacci spaventati se la dànno a gambe e Bruno viene amorosamente confortato dalla capricciosa ragazzina, che gli benda col fazzoletto la ferita, dicendogli tutta addolorata:

— Grazie, grazie Brunetto, perdonami, tu sei tanto buono — e scoppia in pianto.

— Non piangere Gaby, è già passato, non è nulla, ho tutto scordato. Ero venuto per salutarti, perchè domani parto per l'Italia, e per portarti quelle certe figurine che tanto ti piacciono, eccotele. Ti ricorderai qualche volta di me, non è vero? Se un giorno potrai venire a trovarmi con la tua famiglia nella mia ridente Napoli, allora ti riempirò le tasche di belle e rilucenti conchiglie e te ne regalerò tante da formarti una collana color smeraldo, vuoi?

La bimba ginevrina, tòcca da tanta bontà, getta le braccia al collo del piccolo e generoso Italiano e la pace è fatta.

Gina Rossi.

Varietà scientifiche

Piccione viaggiatore o gabbiano?

Birdtrey (Isole Tortugas), 19 sera.

Secondo le osservazioni di questo laboratorio di Biologia Marina, Fondazione Carnegie, la facoltà d'orientamento dei gabbiani di mare supera persino quanto di più mirabile sappiamo dei piccioni viaggiatori. Il noto biologo e psicologo prof. dott. John B. Watson svolse esperimenti sui gabbiani di mare che, durante il periodo in cui covano, si trovano a milioni sulle rive delle Isole Tortugas.

Si catturarono numerosi gabbiani, per rimetterli poi in libertà a Key West (Florida), al Capo Hatteras (Carolina del Nord) ed a Galveston (Texas). La maggior parte degli uccelli ritrovò la via del ritorno, sebbene quasi priva di punti d'orientamento. Il tragitto più lungo, coperto dai gabbiani, è valutato 1200 chilometri e supera quelli coperti da piccioni viaggiatori addestrati. I gabbiani, invece, non avevano subito alcun addestramento.

Il senso d'orientamento dei gabbiani di mare dà risultati meravigliosi anche in un altro campo. Questi uccelli lasciano il nido per andar in cerca d'alimento per sè e per la prole: al ritorno, con sicurezza infallibile, ritrovano, fra centinaia di migliaia di nidi e milioni di uova, dove l'occhio umano non sa discernere la minima differenza, il proprio nido e le proprie uova.

Alcune ricerche sull'alimentazione dei gabbiani diedero interessanti risultati. Si assodò che nei pressi delle Isole Tortugas vivono dieci specie di pesci che non si conoscevano in questi paraggi. Si venne inoltre alla scoperta di due sorta di pesci sconosciuti affatto e si potè rilevare che taluni pesci, ritenuti sinora propri della fauna abissale, salgono evidentemente spesso alla superficie del mare.

Cannibali del Nord

Washington, 19 sera.

Il dott. Alessandro Hrdlicka, antropologo del Museo Nazionale, rende nota solo ora una sensazionale scoperta da lui fatta l'estate scorsa nell'isola Kodiak presso la costa dell'Alaska. Stando a quanto egli ha trovato, i primitivi abitanti dell'isola dovettero essere cannibali: i primi, a quanto pare, di cui si siano trovate le tracce in luoghi boreali. Nella camere di focolari d'età remota lo Hrdlicka trovò numerosissime ossa umane ch'erano state spaccate, evidentemente per succhiarne il midollo.

A quanto si sapeva sinora, vi furono un tempo nell'America del Nord, nell'Africa e nell'Australia numerosi cannibali. E, ad onta di frequenti dinieghi, il cannibalismo non sarebbe ancora del tutto sparito tra i Batta dell'isola di Sumatra, in altre isole dell'Oceania, in Australia, nell'America del Sud e in talune regioni dell'Africa.

Il dott. Hrdlicka tenne sinora per sè la scoperta fatta, desiderando prima ottenere che fosse tutelata per legge l'isola Kodiak dai raccoglitori di curiosità, come ora è avvenuto. Egli ha rinvenute le suddette ossa spaccate in numerosi strati sovrapposti del terreno, sicchè il cannibalismo sembra essere stato praticato per numerose generazioni nell'isola stessa.

VENTURE E VENTURIERI

Il volto della principessa sconosciuta

Il dono dell'ospite - Vittoria femminile - La coppa infranta - Ciò che può dissimulare un cuore - La collana di perle azzurre - A cavallo, verso il destino!

... Una figura velata di donna si profilò...

— Principe di Tscittore, ti chiedo un dono...

— Comanda, o potente Achar, Gran Mogol dell'India... Tu sai che presso i nostri popoli nulla, che sia lecito, si nega all'ospite! — rispose Zimeth, mentre i servi sgomberavano le tavole, cospargendole di fiori rari dai profumi inebrianti.

Il Gran Mogol guardò in alto, girando pigramente lo sguardo lungo la grata che consentiva alle donne di assistere, non vedute, ai banchetti suntuosi della reggia, allorchè il loro ricco e potente signore, il Principe Zimeth, aveva presso di sè qualche ospite di particolare riguardo.

Si adagiò un poco, socchiuse gli occhi sorridendo beatamente:

— Principe di Tscittore — disse — non potevo attendermi da te altra risposta.

— Dimmi dunque.

— Tu hai veduto come mi sono fidato di te, venendo al tuo castello con un seguito di sole quaranta persone, e dopo aver rimandato l'esercito...

— Hai fatto bene, dal momento che ti sei affidato alla mia parola!

Oltre la grata

Vi fu un attimo di silenzio. Poi il Gran Mogol proseguì:

— Infatti. Riconosco, Principe di Tscittore, che coi valorosi tuoi pari è per lo meno inutile venire a contrasto... Io non ho esitato a domandarti di sottoporniti come vassallo, cedendomi la sovranità di Tscittore, oppure di serbare ogni cosa, rinunciando solamente alla tua sposa Padmana, fiore soavissimo dell'India... E, a tua volta, tu non hai esitato ad accettare invece la guerra...

— Così doveva un soldato d'onore!

— E' vero. Un soldato, dàvvero dire, impareggiabilmente valoroso!

— Tu sei generoso, se lo dici...

— Tanto valoroso da imporinisi per la tenace resistenza che hai opposto ai miei assalti... Tanto valoroso da riempire di ammirazione me e i miei guerrieri, talchè non ho tardato a farti sapere: o prode Zimeth, tienti non soltanto le tue terre ma anche il più bel fiore che le adorna... Ed eccomi qui, da amico, ospite al tuo castello, con un piccolo seguito... La vittoria è tua, Principe di Tscittore.

— La vittoria è della Principessa, o potente Gran Mogol: è stata Padmana a decidere. Meglio la morte con te, ella ha detto, che fissare gli occhi sull'usurpatore!

— Parole dure... parole dure... — disse il Gran Mogol tra i denti, non potendo dissimulare un'ombra di contrarietà. — Parole dure... ma degne di ammirazione... Bada, Principe di Tscittore... solamente la fama della sua straordinaria bellezza poteva tentarmi... poteva suggerirmi l'ingiunzione... la proposta che ti avevo rivolta. Ma adesso, che sono qui, un poco intorpidito, lo riconosco, dal lussuoso banchetto e, più dai vini generosi, e penso che poco spazio mi divide dalla tua bellissima Principessa sconosciuta... Adesso che sono qui, e penso che ella mi sente, mi vede... e io non posso sentirla e vederla...

S'interruppe, per dominarsi.

Zimeth si rimproverò, in quel momento, di non aver sorvegliato la coppa dell'ospite, che i servi avevano troppo premurosamente riempito ogni volta che il Gran Mogol la recava alle labbra. Tuttavia non perdette la padronanza di sè e disse:

— Sentirla è lecito... Se vuoi sentire la sua voce, dirò che ti parli, di là della grata...

— Oh, no... La bella Principessa sconosciuta ripeterebbe forse le sue dure parole... Vederla, piuttosto... Vederla...

— Anche... Ma con il velo calato sul volto, come sempre si conviene a donna onorata che si trovi innanzi a chi non è suo marito...

— Senza velo... Zimeth... senza velo!... Ecco il dono che l'ospite ti chiede! Oh, non mi negare questa prova decisiva di amicizia, che sarà suggello d'ogni passato contrasto... Dammi, infine, questa prova di fiducia!

— Sta bene — esclamò il Principe di Tscittore dopo un attimo di silenzio. — Tu mi sei testimone, o Gran Mogol, che basterebbe solamente un cenno, perchè tu fossi preso, legato, ucciso... e con te i tuoi uomini... Tu mi sei testimone che, invece io ti ho accolto come un amico, ho spezzato con te il mio pane, ho versato il mio vino nella tua coppa... Ora tu mi chiedi, o Achar, di fare per te ciò che nessuno, nemmeno il più umile dei tuoi e dei miei sudditi, farebbe per il fratello suo... Tu chiedi che la mia sposa, di cui nessuno mai, se non io, ha fissato il viso, levi il suo velo innanzi a te... Ebbene: che tu non possa dire che io non ho fatto per te, per la tua amicizia, ciò che nessuno ha fatto mai!

Si alzò, levò lo sguardo verso la grata:

— Padmana, mia sposa — ordinò — discendi!

Il volto scoperto...

Nuove coppe vennero recate, secondo l'usanza: coppe di finissimo cristallo di rocca, adorne di cerchi di grosse pietre preziose incastonate in oro mirabilmente cesellato.

Un servo riempì le coppe di preziosissimo vino, sparì silenziosamente... In silenzio, del pari, una porta dalle connessure invisibili, si aprì su una parete, e una figura di donna velata si profilò come in una stupenda cornice.

— Vieni, Padmana... — ordinò Zimeth.

La donna velata avanzò col suo passo leggero.

— Alza il tuo velo e bevi!

Il Gran Mogol non sapeva frenare la sua ansietà: con la coppa stretta nella mano malferma, attendeva... L'avrebbe mirato, alfine, quel volto che nessun estraneo aveva mai veduto, e che tutti dicevano bellissimo...

Lentamente, ma con gesto deciso, Padmana obbedì...

Una esclamazione di stupore... La mano del Gran Mogol lascia cadere la coppa, che si infrange: chi ha mai potuto vedere volto di così pura, di così soave, di così meravigliosa bellezza?

Il velo ridiscende...

— Vai, Padmana!...

Il Gran Mogol vorrebbe articolare qualche parola, ma non può... La bellissima visione lo ha stordito più del vino generoso versato dai servi di Achar!

Un odio furibondo, una perfida gelosia lo agitano, con l'agitarsi di tumultuosa passione... Ah!...

Rapire quel tesoro, averlo in qualunque modo, a patto di qualsiasi tradimento!... Vino e passione fermentano una torbida decisione... Sì... il tradimento... Sì... qualsiasi bassezza... Ma strappare quel velo, per sempre, e per sempre mirare la Principessa, finalmente non più sconosciuta!

Con uno sforzo riuscì a dissimulare i sentimenti che lo agitavano tanto:

— Principe di Tscittore! — disse gioviamente. — Adesso una mi resta che prendere congedo...

— Ti accompagnerò, o potente Achar, sino alla strada che si domina di qui... — rispose Zimeth —; e chiamato un servo, ordinò che fosse avvertita la scorta del Gran Mogol.

Con quaranta uomini appena l'ospite si era fidato di salire all'erto castello del suo principato: pochi uomini — un decino al più avrebbero fatto scorta a lui.

Così mossero.

A tradimento!

Al momento di separarsi, il Gran Mogol si levò dal collo una pesante collana di rarissime perle azzurre:

— Stordito che io sono! — esclamò. — Questa collana era destinata a ornare il collo della tua bellissima sposa!... Consenti, o Zimeth, che io gliene faccia dono, o che la cinga al tuo collo, perchè da te vada a lei...

Il Principe di Tscittore curvò il capo, perchè il Gran Mogol gli passasse la stupenda collana...

Fu un attimo.

Achar strinse il laccio prezioso, costretto da un robusto cordone di seta, immobilizzando Zimeth, mentre i suoi uomini, avvedendosi dell'atto, lo coadiuvarono buttandosi sulla piccola scorta del Principe. Lotta breve, e rapida vittoria del Gran Mogol...

Poi, rapidamente tutti balzano a cavallo. Il prigioniero, immobilizzato, è caricato di peso sulla sella di un cavaliere. Uno solo della scorta di Zimeth è lasciato vivo. E' ferito, ma in condizioni di poter riferire le parole del Gran Mogol:

— Padmana, mia sposa — ordinò — discendi!...

— Vedo di qui — disse — che il castello è già in armi... Qualcuno ha seguito la scena. La sorpresa è quindi venuta a mancare, e non mi conviene rischiare! Torna al castello e riferisci alla bella Padmana che perchè suo marito abbia salva la vita, ella non ha che un mezzo: separarsi da lui e divenire la sposa del Gran Mogol dell'Indostan! L'attendo entro tre giorni alla mia reggia di Agra. Al quarto giorno, se non si sarà decisa, farò uccidere Zimeth e muoverò all'assalto del castello di Tscittore con un esercito sterminato. Padmana è troppo bella perchè io non consumi ogni tradimento, ogni delitto, pur di poter fissare senza veli il suo indimenticabile volto!

E data di sprone al cavallo, si allontanò al galoppo col suo seguito, perdendosi in una nube di polvere. Ma nella sua folle corsa, un pensiero molesto gli opprimeva il cuore in una nuova ansietà: — Quale sarebbe stato l'epilogo?

(Continua).

Cap. Ph. Zacerial.

Il sacrificio di Nazario Sauro

Come morì l'eroe capodistriano

Calura opprimente di fine luglio; era appunto la notte del 30 di questo mese dell'anno 1916. Il nostro sommergibile *Giacinto Pullino* — battezzato col nome di uno dei più insigni tecnici dell'arma subacquea — era partito al mattino dalla sua base di Venezia per una importantissima e rischiosa missione: si trattava di recarsi a silurare i numerosi, grossi piroscafi ormeggiati nel porto di Fiume.

Una manovra fatale

Notte caldissima e orizzonte offuscato da quelle fumide foschie che sono così frequenti in Adriatico anche nella più piena estate. Le istruzioni prescrivevano una rotta passante tra lo scoglio della Galiola e l'isola di Unie, all'imboccatura del Quarnaro; fatalità volle che la bruma di quella notte non permettesse esatti rilevamenti sì che la nostra nave, deviando dalla proposta rotta verso sinistra andò a incagliare in pieno, navigando in emersione, proprio contro le scogliere della Galiola. L'urto fu talmente forte che il sommergibile salì con tutta la sua parte prodiera sulla corona rocciosa. Era appena trascorsa la mezzanotte. Il comandante del Pullino, Ubaldo degli Uberti, tentò subito qualche disperata manovra per trarre la sua nave — una delle più belle e potenti, a quei tempo, unità della nostra flotta subacquea — ma ben presto tutti dell'equipaggio dovettero convincersi dell'inutilità di ogni sforzo: la sorte del sottomarino era segnata.

Vennero attesi i primi chiarori dell'alba cercando di rendere del tutto inservibile la nave sparando col cannone da 75, sistemato a poppa, contro la torretta e lo scafo. Poi quattro marinai vennero mandati sull'isola in esplorazione. Questi tornarono riferendo di aver visto una barca allontanarsi dai pressi della casa dei fanalisti in direzione di Unie. Allora venne inviato un solo marinaio che presto tornò a bordo di un piccolo battello dicendo di aver anche parlato coi guardiani del faro che non gli avevano dimostrato intenzioni aggressive. Venne così deciso d'inviare a terra un drappello di uomini al comando dell'ufficiale in seconda, Carlo Alberto Coraggio, con l'incarico di impadronirsi di una lancia a vela che da bordo del sottomarino si scorgeva attraccata a riva.

Tutto procedette come stabilito; sul lancione poteva imbarcarsi tutto l'equipaggio. Un solo componente non volle però salirvi: era questi il tenente di vascello Nazario Sauro, da Capodistria, imbarcato in qualità di ufficiale pilota per la perfetta conoscenza che egli aveva di tutto il litorale adriatico orientale, da Grado al canale di Otranto. Come tutti gli altri irredenti combattenti nelle nostre file egli aveva assunto un nome di guerra che non era il suo: la generalità di Sauro a bordo erano quelle di Nicolò Sambo, nato a Venezia il 4 ottobre 1878.

Tutto venne approntato con la massima celerità per la fuga; distrutto il cifrario e i documenti riservati di bordo, imbarcate delle provviste. Sauro si riservò per la fuga il piccolo battellino sperando di raggiungere con esso, alla voga, almeno la costa di Unie o di Cherso mentre invece gli altri, potendo usufruire di una vela avrebbero puntato direttamente verso le coste italiane. Il comandante Degli Uberti dissuase Sauro a tentare l'avventura da solo ma egli insistette e le due imbarcazioni, la grande e la piccola si allontanarono per rotte differenti. Ma il comando austriaco era già a conoscenza dell'incaglio, gli uomini che dalla Galiola si erano allontanati verso Unie avevano di certo fatto trasmettere da quella piccola stazione radio la notizia della perdita del «Pullino» e dei tentativi del suo equipaggio per sottrarsi alla prigionia. Da Pola venne fatta uscire la «Torpedoboote N. 4» e da Lussino la nave «Satellit», entrambe con l'incarico di tagliare la rotta e di catturare l'equipaggio fuggitivo.

Il comandante Steinhart della «Satellit» stese il seguente rapporto: «... Mi recai alla Galiola dove fui informato che il sommergibile era stato abbandonato, che l'equipaggio era fuggito su due barche e che la torpediniera «4» inseguiva quelle barche. Feci rotta a 230°, e, dopo circa 5 miglia, fu scoperta una piccola barca dal sottocapo timoniere Stefano Loib. In essa si trovava, sotto una tela cerata, un ufficiale italiano. Al momento di essere catturato egli gittò da bordo un piccolo involto verde che subito affondò. Io rilevai il punto con un galleggiante. Poichè l'ufficiale appariva malato e leggermente ferito alla faccia fu preso a bordo; e a bordo fu caricata la barca. Quindi proseguì la rotta... ».

Così Nazario Sauro venne catturato.

Una madre

Le speciali condizioni della sua cattura non potevano non suscitare i sospetti degli austriaci, carcerieri, inquisitori e aguzzini nati. A Pola, dove egli fu condotto, separatamente agli altri componenti l'equipaggio del sottomarino, venne sottoposto a stringenti interrogatori dagli ufficiali della Commissione dei prigionieri. Numerose furono le contestazioni che gli vennero sollevate ma egli sostenne sempre con molta sicurezza la sua fittizia identità di Nicolò Sambo.

Ma l'Austria fu sempre un pullulare di spie e di traditori; due funzionari di porto: l'aggiunto Giuseppe Zacevich e il pilota Antonio Pozzello che ben conoscevano Sauro da quando comandava i piccoli battelli in servizio sulla costa istriano-dalmata, dichiararono di riconoscere in colui che affermava chiamarsi Sambo l'irredento capitano marittimo capodistriano Nazario Sauro.

La condanna dell'eroe era segnata, tanto per gli impiccatori austriaci erano decisive le testimonianze dei due delatori, ma la imperiale e reale ferocia non volle ancora una volta smentirsi; venne ordinato dagli aguzzini in divisa di marinai un confronto tra il prigioniero e la madre. Mai scena fu più straziante di quella dell'incontro fra madre e figlio.

La madre di Sauro non vedeva il suo Nazario da oltre due anni ma ben sapendo che un suo minimo segno di debolezza lo avrebbe irrimediabilmente perduto seppe avere la forza e il più sublime coraggio che una madre possa avere.

Un ufficiale le chiese:

— Quest'uomo è vostro figlio?

Ed ella con spartana fermezza, facendo forza al suo cuore tumultuante sino a minacciar di scoppiare, rispose:

— Non l'ho mai veduto!

Questo confronto spietato tra un morituro e sua madre è una delle pagine più nere della fosca storia austriaca, nessuna vendetta potrà mai cancellarla.

La venuta del boia da Vienna venne telegraficamente sollecitata; neppure dieci giorni erano trascorsi dal giorno della sua cattura quando Nazario Sauro salì il Golgota del suo martirio.

Il suo contegno davanti il patibolo toccò i più alti vertici dell'eroismo. La impiccagione avvenne nel cortile delle carceri militari di Pola; poca gente aveva potuto riunirsi sul gran piazzale oggi ribattezzato col nome glorioso del Duca del Mare: «Sauro», dinanzi ai suoi carnefici urlò a gran voce:

— Viva l'Italia! Morte all'Austria! e poi ancora:

— Morte a Francesco Giuseppe, morte all'imperatore degli impiccati!

Contegno sublime

Queste urla vennero distintamente udite da lontano, sul piazzale, anche attraverso gli spessi muri del carcere. Un aiutante del boia, tentò cacciargli la mano davanti la bocca ma dovette ritrarla, morsicata a sangue.

La mortale stretta del nodo spezzò a metà un ultimo grido invocante la Patria.

Il prigioniero del «Pullino» aveva pagato col sacrificio della vita il suo amore e la sua fede d'italiano.

Numerose furono ancora le vicissitudini del sommergibile incagliato. Gli austriaci, sebbene disturbati da frequenti incursioni di nostre siluranti, riuscirono a disincagliarlo e ad imbarcarlo con dei pontoni, ma nella manovra del suo trasporto a Pola le catene si spezzarono e il «Pullino» colò a fondo. Gli austriaci segnarono con boe la località e proseguirono nei lavori di recupero, che già avevano costato la vita a quattro loro marinai, inabissatisi con la nave.

Questi lavori vennero però abbandonati causa i continui agguati dei nostri sottomarini e gli attacchi di M. A. S. e di caccia.

Toccò alla nostra Regia Marina l'onore di riportare alla superficie la storica nave il «Pullino», con operazioni che tornano a tutto onore dei nostri servizi tecnici venne presto recuperato, proprio quest'anno, e nuovamente imbracato e rimorchiato verso...

Mag.

A te, Balilla!

Ti metto sull'attenti, mio piccolo Balilla, e ti guardo negli occhi che son chiari come le albe del mio Abruzzo lontano, dritto come un giovane arbusto che tende la sua forza nell'alto dei cieli ardenti.

Porti la tua divisa di piccolo milite, camicia nera sul glorioso grigio verde, con la fierezza d'un veterano, e rigido, e composto nella posizione che t'ho comandato, levi la fronte in alto, nel sole, il braccio teso in una promessa bella...

Il fiocchetto azzurro sulla tua camicia nera stirata di fresco dalla tua mamma solerte, è un lembo di cielo, una gocciolina di gloria posata sul tuo petto di piccolo milite inquadrato nel grande esercito della bontà.

Fischietti, regalando all'aria fredda di questo mattino candidamente invernale, il motivo giocondo della «tua» canzone e le parole che non pronunci volano nell'aria come promesse belle che tu manterrai.

Ti guardo zappare la terra mio giovane fratello Balilla, e rovesciare le zolle del terreno gelato sul campo che il bel sole d'Italia illumina di libertà.

Hai le mani che ti fanno male e il visetto arrossato per la fatica, ma continui serio e svelto il tuo lavoro immergendo nel seno della terra feconda il lucido ferro.

Zappa, piccolo milite fascista!

L'Italia di Benito Mussolini aspetta agricoltori che suderanno sui campi fertili per una ricchezza sempre più grande e copiosa di raccolti.

Zappa, piccolo soldato italiano e rompi la crosta del suolo gelato!

Domani, tutta la terra d'Italia deve essere solo un campo sterminato di spighe d'oro, sotto la gloria dei cieli azzurri, benedetti da Dio.

Fernanda Bocchia.

Bimbi c'è il postino

Carmelo Baretti - Torino. — E' nella natura umana di non essere mai contenti di quello che si possiede. Oggi abbiamo una cosa, ne desideriamo un'altra; ottenutola chiediamo ancora cose nuove. Così è della temperatura. Nei giorni scorsi in cui era ancora freddo, ci si lagnava invocando la testarda, capricciosa primavera che non accennava a comparire: ora che è caldo, protestiamo contro questo eccessivo aumento di temperatura che ci sembra tanto più forte, in quanto siamo arrivati ad esso con un brusco trapasso. Nei giorni scorsi e precisamente l'11, il 12 e il 13 maggio, avrebbe dovuto verificarsi un abbassamento di temperatura per l'arrivo dei Santi Mamerto, Pancrazio e Gervasio, detti i Santi di ghiaccio, perchè pare che in quei giorni i Santi suddetti, intendessero far valere le proprie virtù per rievocare il freddo nel bel mezzo della primavera. Quest'anno i tre giorni incriminati sono stati caldi; si vede che non meritavano proprio quella lieve propaggine dell'inverno.

Paolina Ceccarini - Torino. — Giuseppe Garibaldi come fu soldato valoroso e coraggioso, fu anche uomo di animo sensibile, misericorde, gentile e questi suoi sentimenti uniti alle qualità preclari che lo fecero proclamare l'Eroe dei due Mondi, egli rivelò fin da piccino. Si narra di lui che ad otto anni sapesse già nuotare come un pesce. Un giorno mentre andava a passeggio lungo un torrente, vedendo cadere in acqua una povera lavandaia che si era protesa troppo nel risciacquare un indumento, non esitò un istante. Vestito com'era, si buttò nel torrente e salvò la donna afferrandola alle vesti con una manina, mentre con l'altra nuotava verso riva. Alla mamma sua che gli chiedeva se non aveva pensato al pericolo corso, rispose: «Potevo forse lasciar morire quella povera donna?». Adulto e ritiratosi a Caprera, un'isoletta a nord della Sardegna, Garibaldi coltivava da sè i piccoli campi di sua proprietà e badava agli animali per i quali aveva amorevoli cure. Una sera andando a visitare l'ovile ove erano le sue pecore, s'accorse che mancava un agnellino. La pecora mamma belava desolatamente: quel pianto scese in fondo al cuore dell'Eroe che mise in moto tutte le persone dell'isola per cercare la bestiola smarrita, la quale per altro non fu ritrovata. Più tardi quando la casa era già tutta in silenzio, Garibaldi già avanti negli anni e infermo, si alzò piano piano dal letto e, deludendo la sorveglianza dei famigliari uscì all'aperto. Faceva abbastanza freddo e minacciava di piovere, ma tutto questo non poteva sgomentare il prode generale che aveva vinto e combattuto le più aspre battaglie. In lungo e in largo, egli frugò l'isola, rovistando in ogni angolo, finchè riuscì a trovare l'agnellino mezzo assiderato dal freddo e mezzo morto di fame. Il mattino dopo quando quelli di casa portarono il caffè a Garibaldi, come di consueto, lo trovarono intento a carezzare l'agnellino ch'egli si era posto nel letto affinchè si riscaldasse.

Stefano Callegari - Torino. — Le olive dalle quali si ricava l'olio, devono essere colte a giusta maturazione, poichè se sono troppo mature dànno maggior quantità di olio ma di qualità più scadente, mentre se sono colte meno mature, forniscono meno olio, ma più fine. Le olive si passano alla «frangitura» che si fa con macine speciali dette «frantoi» o «trappeti» e la pasta che si ottiene si raccoglie in una tinozza ove si separa il primo olio detto «vergine». Poi la pasta si mette sotto i torchi e si ottengono così gli altri oli di qualità inferiore. I residui solidi che si ottengono dopo la pressatura dei torchi, si chiamano «sansa» o «pannelli» e si usano come concime, come nutrimento per gli animali o anche come combustibile. Dell'olivo è assai apprezzato anche il legno che è duro, elastico e resistente e prende un aspetto piacevole una volta lavorato. Comunemente viene adoperato per la fabbricazione di piccoli oggetti e per la scultura in rilievo.

Giovanni Guarini - Novara. — Barnabò Visconti, Signore di Milano, che regnò dal 1354 al 1385, passò alla storia per le sue celebri e tristi passioni per la caccia e i cani. A proposito di cani, si dice che ne avesse cinquemila, la maggior parte affidata alle cure dei cittadini e dei contadini, ai quali era fatto obbligo di non tenere altri cani. Due volte al mese i tenitori erano tenuti a far vedere gli animali che, spessissimo erano causa per loro di forti multe, tanto se venivano trovati troppo magri o troppo grassi. Se poi i cani morivano, ai malcapitati venivano confiscati tutti i beni. Ti puoi immaginare come i poveretti paventavano per la vita degli animali che avevano da custodire.

Balilla intrepido, Torino. — Non conosco il tuo nome; ma l'aggettivo che poni accanto alla parola balilla, mi fa pensare di te che sei un bravo ragazzo, forte, coraggioso, ligio ai doveri di figlio e di italiano. Grazie delle parole gentili e del saluto per tutti i miei piccoli-grandi amici che sono pure i tuoi. Ti assicuro che siete tutti ugualmente cari al mio cuore.

Delfina Perelli, Torino. — La credenza che il rospo quando è irritato sprizzi veleno, è una stupida calunnia e non giustifica affatto il barbaro modo col quale il rospo viene solitamente cacciato e ucciso. Il rospo, come tutti gli anfibi, ha la pelle nuda e liscia e ricca di glandule e che si presta per la sua speciale struttura, tanto all'assorbimento, quanto all'espulsione di acqua o di altri umori, espulsione che può aumentare con le condizioni di irritabilità dell'animale. Il liquido che il rospo espelle allorchè è perseguitato, è di odore acuto e sgradevole e può anche produrre irritazioni sulla pelle, ma non è affatto velenoso per l'uomo, mentre invece per gli uccelli può riuscire anche mortale. Il rospo, non solo non è dannoso all'uomo, ma gli è invece utile per i benefizi che arreca all'agricoltura, poichè distrugge lumache, chiocciole, e i parassiti nocivi alle piante. Gli inglesi proteggono i rospi e le rane e favoriscono il loro moltiplicarsi negli orti e nei giardini.

La zia Madù.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Quadro generale

New York: situazione confusa, continua l'incertezza sul futuro.

Londra: tutta l'attenzione verte sui titoli di Stato. Nell'attesa della conversione del War Loan 5 %, i titoli 4 % hanno superato la parità.

Parigi: Borse deboli, compresi i titoli di Stato, data l'oscura situazione politica e la mancanza di notizie precise sulle intenzioni di Herriot per la formazione del nuovo Ministero. Accordo coi socialisti oppure intesa coi partiti medi? Una o l'altra decisione possono avere importanti ripercussioni nella politica fiscale e finanziaria.

Berlino: le Borse tedesche, che nelle settimane che precedettero le giornate festive puntavano al rialzo, sono tornate calme e deboli. Berlino, centro sensibilissimo a tutte le vicende che riguardano la Russia, ha risentito più profondamente di Londra, New York e Parigi la ripresa dell'ondata nazionalista giapponese.

Giappone

Il yen ha subito un nuovo ribasso. La moneta giapponese, che in autunno, prima di abbandonare la parità, valeva circa 10 lire, vale oggi circa 6,50. Anche le Obbligazioni di Stato quotate a New York, Londra, Parigi, Zurigo hanno perduto alcuni punti. Sulla situazione al Giappone, soprattutto sulle possibilità di pericolosi sviluppi nella politica estera, vi è inquietudine non panico.

Mentre i militari di Tokio parlano di guerra contro la Russia, esaminiamo brevemente la situazione economica nel Giappone. L'Impero del Mikado è una delle terre più popolate del mondo: 169 abitanti per km. q. Possibilità di emigrazione minime, anche in Manciuria dove la massa della gente giapponese non può battersi colla concorrenza cinese, peggio pagata e più resistente.

Per mantenere la sua popolazione il Giappone si è trasformato in un Paese industriale. I suoi mercati sono la Cina e l'India. Il crollo nel valore dell'argento ha diminuito in due terzi la capacità d'acquisto di questi popoli, il boicottaggio cinese ha aggravato la situazione.

Nel primo trimestre del '31 il Giappone ha esportato in Cina merci per il valore di 80 milioni di yen; nel primo trimestre del '32 soltanto 16. In un primo periodo la svalutazione del yen ha animato le vendite all'estero, ma questo vantaggio è durato poche settimane. Mentre le esportazioni diminuivano, aumentavano invece enormemente le importazioni, date le necessità dell'esercito per condurre la guerra in Cina. Tra ottobre e marzo il disavanzo della bilancia commerciale è salito a 121 milioni di yen, mentre nello stesso periodo dello scorso anno la bilancia era attiva per 41 milioni. Quanto al bilancio dello Stato, si prevede per l'anno in corso un disavanzo di 160 milioni di yen; somma corrispondente al costo della spedizione militare in Cina.

Come base superpopolata il Giappone non ha che due vie di sbocco: l'emigrazione verso Paesi di pari o più alta civiltà (come gli S. U.), e questa via è sbarrata, oppure la superindustrializzazione e la ricerca di nuovi sbocchi per i suoi prodotti. A queste possibilità mira l'occupazione della Manciuria, ricca di materie prime (ferro, carbone, petrolio, soja) e mercato naturale per i prodotti finiti giapponesi. Ma questa politica (che fu seguita lo scorso secolo dagli inglesi) richiede enormi capitali il cui il Paese è povero.

In queste contraddizioni, in queste difficoltà si trovano le ragioni economiche del periodo inquieto e pericoloso che attraversa nel momento attuale il Giappone.

Stati Uniti

Cifre: esportazione degli S. U. in aprile 136 milioni di dollari (nell'aprile del '31 215 milioni), importazioni 127 rispetto 185 milioni nell'aprile dello scorso anno. Esportazioni ed importazioni nei primi quattro mesi del '32 sono state sempre decrescenti. Nei primi quattro mesi del '32 gli S. U. hanno esportato ora per il valore di 329 milioni di dollari e ne hanno importato 108 milioni.

Il milreis

Il milreis brasiliano in poche settimane ha aumentato il valore del 21 per cento. Questo miglioramento fu dovuto alla parziale moratoria dei debiti esteri, ad un miglioramento del mercato del caffè ed anche alla politica di distruzione delle riserve. (Cinque milioni di sacchi di caffè sono stati buttati in mare; ne rimangono nei magazzini trenta milioni). Il Governo brasiliano è preoccupato per questo sensibile aumento del milreis perchè ha concluso accordi coi creditori esteri ed i versamenti da parte di Stato in milreis le somme destinate agli interessi ed all'ammortizzamento dei debiti. Si nota comunque nel Brasile un miglioramento, sia pure artificiale, della situazione finanziaria.

I metalli

Nelle ultime due settimane vi è stato una leggera ripresa nei prezzi del rame, del piombo e dello zinco, più sensibile nello stagno. Ecco i prezzi segnati a Londra:

	Rame	Stagno	Piombo	Zinco
1913	68,5	201,13	18,6	22,14
Fine sett. 1931	33,7	132,18	14,3	12,17
» dic. 1931	38,3	141,3	15,7	14,6
» genn. 1932	37,6	137,16	14,7	13,16
» febbr. 1932	38,6	137,16	12,8	13,1
» marzo 1932	30,18	116,3	11,3	11,6
Metà aprile 1932	29,7	105,13	11,0	11,10
Fine aprile 1932	30,1	112,10	11,5	12,1

Le riserve invendute di questi quattro metalli rimangono enormi; esse corrispondono ad un valore di quarantuno milioni di sterline oro (cioè circa quattro miliardi di lire).

Libera stampa

In nessun Paese la stampa si vanta di essere così libera come in Svezia. Dopo la catastrofe Kreuger la Commissione d'inchiesta ha stabilito che il conservatore Svenska Dagbladet (il più autorevole giornale che si pubblica in Svezia), il liberale Stockholm Dagblad, il liberale Stockholm Tidning, il conservatore Aftonbladet, il comunista Folkets Dagblad Politiken, appartenevano ad Ivar Kreuger, il re dei fiammiferi. Coll'appoggio disinteressato di questa stampa, il finanziere ha potuto raccogliere centinaia e centinaia di milioni di risparmi fra il pubblico svedese, imporre la sua volontà alle Banche per ottenere dei prestiti e costringere la politica svedese ad appoggiare con forti anticipi e leggi speciali la sua attività.

La Svezia non ha troppe ragioni per essere orgogliosa di questa libera stampa. Avrebbe fatto un miglior affare a farla controllare.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — L'andamento del mercato continua ad essere svogliato e pesante per quanto le colonne siano contenute in ristretti limiti. Sostenuti solo i valori a reddito fisso specie il Consolidato in leggera miglioria.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	odierne
200	Rend 3,50% c.	71,95	71,90
100	Id. f. c.	72 —	72 —
100	Consol. 5% c.	82,10	82,175
100	Id. f. c.	82,175	82,225
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	477 —	476,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorina 3 %	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	273,25	273 —
100	B.T. Nov. 1932	99,90	99,90
100	B.T. Nov. 1934	99,30	99,30
100	B.T. Nov. 1940	97,65	97,50
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1325 —	1325 —
500	Banca Comm.	1031 —	1031 —
500	Credito Ital.	670,50	670,50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	600 —	599 —
200	Mediterranea	276 —	276 —
200	Meridionali	480 —	480 —
100	Cosulich	15 —	15 —
200	Navigaz. A. I.	52 —	52 —
250	Lloyd Sab.	62 —	62 —
25	Cirio Lazzaro	174 —	174 —
100	Italiana Gas	10,75	11 —
50	Sitgo	51,50	51 —
250	Elettr. A. L.	73,50	73 —
125	Sip	33,25	34 1/8
400	Terni	153 —	153 —
100	P. C. E.	52,50	51,50
500	Savigliano	538 —	538 —
250	Nebiolo	57 —	56 —
200	Bauchiero	177 —	178 —
100	Tedeschi	29,50	29,80
200	Fiat	112,50	111 —
50	Monte Amiata	29 —	29,25
100	Montecatini	34,75	34 —
100	Olcomost	170 —	169 —
25	Schiapparelli	11,50	11,50
100	Mira Lanza	45 —	45 —
100	Cir	130 —	130 —
200	Montepoel	160 —	160 —
500	Acqua Potab.	202,50	203,50
100	Florio	29 —	29 —
200	Viscosa nuove	118,25	114,50
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
200	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	190 —	180 —
100	Cartiera Ital.	35 —	35 —
100	Cart. Burgo	281 —	280 —
100	Pittaluga	12 —	11 —
1	Fornaci	240 —	249 —
100	Ilva	— —	— —

Cambi: Parigi 76,70; Londra 71,75; Svizzera 380,50; New York 19,40.

MILANO, 19. — Persiste il pessimo andamento. Il Consolidato è rimasto fermo il rendita 5 per cento da 82,22 a 82,30 [illegible] i Beni Stabili a 193-194, la Comm. 75, 80, 77, [illegible] i gli elettrici [illegible] Amiata, Sip [illegible] a 110,75. Nei [illegible]

Rend. It. 3,50 % 72,05; Cons. 5 % f.m. 82,30; Id. 1931; B. Comm. It. 1331; Cred. Marittimo [illegible]; Elettro Fin. [illegible]; Meridionali 486; [illegible] 17; Rubattino [illegible]; Cantoni [illegible] 61,50; Val [illegible]; Val Ticino; [illegible] 167; Lin. [illegible] 270; Romeo [illegible]; Merid. 13,25; [illegible] Rossi 2000; [illegible] 76,50; Bernocchi [illegible] e C. [illegible] Metall. Italiana [illegible] Montecatini [illegible] 36; Bianchi [illegible]; Fiat 110,75; [illegible] 18; Adriatica [illegible] 127; Dinamo [illegible]; Valdarno [illegible] 197,50; [illegible] 71; [illegible] 190; Sip [illegible] Toscana 171; [illegible] Terni 158; [illegible] 62; Tecnomasio [illegible]; [illegible] 239,75; [illegible] 1. L. [illegible] Lanza 45,50; [illegible] 120,50; [illegible]; Fondi [illegible] Saturnia 20; [illegible] Veneria 19; [illegible] It. 510,50; [illegible] 136; Brasital [illegible] 36; Obbl. Venezia [illegible] Fond. Venezia [illegible] M. dann. [illegible] Cred. Miglior. [illegible] 99,45; id. [illegible] Obbl. 3,50 % [illegible] Parigi 76,70; [illegible] Amsterdam [illegible] 774,50; Berlino [illegible] 11,60; New [illegible]

ROMA, 19. — In buon contegno i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario [illegible] del Tesoro. In particolare [illegible] Rubattino, Sabaudia, Viscosa, [illegible] Officine [illegible] Beni Stabili [illegible]

Rend. It. 3,50 % [illegible] Cons. 5 % [illegible] Obbl. Venezia [illegible] B. Comm. It. [illegible] 670; Cred. [illegible]; Meridionali [illegible] 159,60; [illegible] Ia 51; La Po[illegible] Montecatini 34,30; [illegible] Giorgio 149,50; [illegible] Snia 173; Sip [illegible] 241; Industrie [illegible] L. L. 391,50; [illegible] 306; Ansaldo [illegible] B. T. N. 5 % [illegible] — CAMBI: [illegible] Londra [illegible] 160,30; Belgio [illegible] Buenos [illegible] 19,40.

ROMA, 19. — Rend. It. 3,50 % cont. 71,95; id. f.m. 71,96; Cons. 5 % cont. 82,10; id. f.m. 82,20; Obbl. Venezie 3,50 % 82,36; [illegible] 678; B. Italia 1319; Cred. fond. 439; B. Comm. It. 1034;

Cred. It. 671; B. Roma 105,80; Ferr. Meridionali 486; Tramways 132; Rubattino 123,50; Snia 115; Metall. It. 123; Ilva 85; Montecatini 34,60; Ansaldo 20; Fiat 111; Terni 151; Elettr. Gas Roma 735; Azoto [illegible]; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 491; Beni Stabili 194; Imprese Fond. 99; Risanamento 754; Acqua Marcia 495; B. T. N. 5 % (1934) 99,60; id. (1940) 97,70; [illegible] Banca Lavoro 436,50. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 71,75; Zurigo 380,50; New York 19,40.

TRIESTE, 19. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,10; Cons. 5 % f.m. 82,30; Venezie 3,50 % 82,40; Adria 82; Cosulich 14; Libera Triestina 38; Lloyd 60; Assicur. Gen. 2475; B. T. N. 5 % (1934) 99,00; id. (1941) 97,60. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 71,75; New York 19,40; Zurigo 380,50.

Borse estere

Parigi, 19. — Il mercato si apre stamattina in condizioni assai migliori di quelle di ieri. La ripresa dei valori soprattutto francesi è pressochè generale. Le Rendite francesi sono ferme. I valori bancari guadagnano terreno ed in modo particolare la Banca di Francia che guadagna 350 punti. Nel gruppo dei valori industriali, elettrici e carboniferi il buon comportamento è generale ed i guadagni sono sensibili. Fra i gruppi dei valori stranieri la tendenza è sempre buona. Le Suez progrediscono di 375 punti; e tutti gli altri valori sono ottimamente orientati. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,02; New York 25,53; Italia 130,76; Belgio 354,75; Svizzera 493,60.

Londra, 19. — Il mercato benchè non sia molto attivo dimostra una tendenza piuttosto sostenuta. Soprattutto bene si mantengono le miniere d'oro e le petrolifere. Anche le caucciù guadagnano terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,16; New York 3,6787; Italia 74,46; Berlino 15,44; Belgio 26,27.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 19 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,29 pesos-oro, 20,12 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 34,50; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 18. — Cambio su Italia 775 medio; su Londra 3,31/32; su New York 14,600 reis per un dollaro.

Montevideo, 18. — Cambio su Italia 6,28; su Londra 29,50.

[illegible], 18. — Quotazioni del dollaro 4,07; id. della sterlina 30,50.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 18. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 13,000 reis; id. tipo 7, 13,700 reis.

Santos, 18. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15,500 reis; id. tipo 7, 14,800 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 18. — Quotazione in pesos m/n. del Grano per Ql. 6,80; id. mais 4,85.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Lanificio Bella e C. Vallemosso, presso Albergo Bonne Femme, via Pietro Micca 3, ore 15, straord. (ore 15,30 stesso giorno).

— Soc. An. Industria Tintoria e Candeggio, presso studio Spertino, via Ettore De Sonnaz, ore 17, straord. (27-5 stessa ora).

Carrara. — Soc. An. della Tramvia elettrica Carrara Marina ed estensioni, presso sede sociale, ore 15.

Firenze. — Soc. An. Alberto Quentin - Vetro italiano di sicurezza, via della Scala 58-A, ore 10, ord e straord. (28-5 stessa ora).

— Soc. An. «Il Rinascimento», via Marcelli 9, ore 21,30, straord. (27-5 stessa ora).

Massa Carrara. — Soc. An. della Tramvia di Massa, presso sede sociale, ore 10.

Napoli. — Soc. An. Città Giardino Posillipo, presso studio Michele De Vivo, via P. Colletta 12, ore 16 (25-5 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Casa di via Monte Napoleone 44, piazza Paolo Ferrari 8, ore 14 (27-5 stessa ora).

— Soc. Commissionaria di Esportazione e di Importazione presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 4, ore 11.

— Soc. Generale Commerciale dell'Orologio, presso studio Cunietti, via Silvio Pellico 12, ore 11, ord. e straordinaria (26-5 stessa ora).

— An. [illegible] Romana, presso studio De-Benedetti, via Unione 1, ore 15, straord.

— Archetipografia di Milano, via Bellini 15, ore 18,30 straord. (21-5 stessa ora).

— Soc. Excelsior Varese Gran Hôtel, presso Banca Belloni, via S. Tommaso n. 3, ore 18, ord. e straord. (21-5 stessa ora).

— An. Generale di Assicurazioni, via Ponte Vetero 21, ore 11 (4-6 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Grimello, piazza Carlo Erba 6, ore 10. (25-5 stessa ora).

— Soc. An. di Elettricità Villoresi e C., via Aurelio Saffi 11, ore 15 (9-6 stessa ora).

— «Soveta» Soc. per la vendita di articoli tecnici, presso sede sociale, ore 10, ord. e straord. (28-5 stessa ora).

— Tessitura Lonati Soc. An., presso sede sociale, ore 15 straord.

Roma. — Soc. An. Romana Appalti Costruzioni, via del Burrò 154, ore 11, ord. e straord. (21-5 stessa ora).

— Soc. An. Tattini e Maraga (in liquidazione), corso Umberto I, 101, ore 19, straord. (ore 20 stesso giorno).

— Soc. Pensionato Operai Stabilimenti An., piazza Adriana, ore 17.

— Soc. An. Tagliacozzo, via dei Prefetti 35, ore 18, ord. e straord. (28-5 stessa ora).

— Costruzioni e Lavori Soc. An. Italiana, via Margutta 54, ore 16.

Vicenza. — Cartiera Rossi, via Mottes San Lorenzo 19, ore 14 (21-5 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Turati schermidore

Il «Lavoro Fascista» del 18 corrente mese pubblica il seguente profilo che riportiamo integralmente:

Augusto Turati schermidore! Ecco una attività che rende più caro e più popolare il gerarca bresciano fra gli sportivi italiani. Esempio tipico del fascista come il Duce lo concepisce, moschetto nella destra libro nella sinistra, Turati ha dimostrato esaurientemente come la concezione sia giusta.

La vittoria ottenuta sul campione belga sulla pedana comense, così come l'altra ottenuta sul campione di Francia vanno più in là del successo sportivo; sono affermazioni squisitamente fasciste. Turati atleta è il completamento di Turati combattente, squadrista, fascista, sindacalista e giornalista. In ogni campo la sua figura eccelle ed è esempio luminoso per la gioventù d'Italia.

La 2.a gara di regolarità per autocolonne militari

Come annunciammo qualche giorno addietro, dal 19 al 22 corr., tutte le strade della nostra penisola, saranno percorse da rombanti autocolonne militari, le quali, iniziando la marcia dalle città, sedi dei Centri Automobilistici, avranno tutte per mèta, Roma, dove arriveranno il mattino del 22.

I due centri automobilistici del Piemonte con Sede a Torino ed Alessandria, parteciperanno, quindi, a questa interessante gara compiendo, le rispettive autocolonne, i seguenti itinerari:

1.o Centro: Torino-Genova-Spezia-Pisa-Grosseto-Civitavecchia-Roma, chilometri 742,8.

2.o Centro: Alessandria-Voghera-Piacenza - Parma-Sarzana-Pisa-Siena - Orvieto-Viterbo-Roma, chilom. 741,4.

Come è già noto, le autocolonne di tutti i Centri sono costituite da 15 autocarri leggeri (Spa 25 cmc.), 2 motociclette (una per il comandante e l'altra per il collegamento), ed una autovettura per i commissari (Fiat 514).

Totale 18 automezzi e 35 militari (un ufficiale, 2 sottufficiali e 32 uomini di truppa).

Il mattino del 22 saranno così ben 234 automezzi militari che arriveranno gioiosamente a Roma per testimoniare alla città eterna, ed alle supreme Autorità militari, l'ardore, la passione, la preparazione tecnica e la foga disciplinata dei soldati automobilisti d'Italia.

L'arrivo si effettuerà al Viale Tiziano, dove converranno ad attendere le autocolonne, tutte le più alte Autorità militari della Capitale, con a capo S. E. il Ministro della Guerra. Vi sarà inoltre tutta la giuria presieduta dal ten. Generale Pugnani gr. uff. Angelo, Ispettore del Materiale Automobilistico, che di questa gara è stato il propugnatore e osservatore più convinto e appassionato e che dell'automobilismo militare, fino dal suo nascere, è stato il Capo e l'organizzatore, prezioso e fattivo, specie durante il periodo della passata guerra.

Sullo svolgimento della gara che ha inizio quest'oggi e che si concluderà brillantemente a Roma il mattino del 22, non può non convergere l'attenzione vigile oltre che delle Autorità Militari anche di tutti gli automobilisti d'Italia, e cioè di tutti quanti sono compresi dell'importante somma raggiunta dal trasporto meccanico, luminosamente imposto nelle necessità dei vari Eserciti, in una epoca in cui possiamo ben dire che si constata il trionfo del motore in cielo ed in terra.

Noi seguiremo in questa avvincente gara con particolare attenzione la partecipazione dell'autocolonna del 1.o Centro, con sede nella nostra città, rivolgendo anche il nostro pensiero al compianto colonnello d'Artiglieria Mario Scarfiotti che fino a pochi giorni or sono, offrì, alla preparazione dei suoi automobilisti, il concorso prezioso della sua competenza e del suo amore, e che un crudele destino tolse al suo Centro, privandolo, proprio alla vigilia della gara, dell'amato ed indimenticabile Comandante.

Ma noi siamo certi che gli automobilisti della 1.a Compagnia, alla quale la sorte ha serbato l'onore della partecipazione a questa gara, partendo quest'oggi alle ore 13,03 per Roma, sentiranno nel cuore vibrare, col pensiero devoto verso il loro perduto Comandante, il proposito di degnamente rappresentare il Centro Automobilistico di Torino, cioè di quella nostra Torino, culla gloriosa dell'automobilismo italiano e sede di quelle operose officine dove sono stati appunto allestiti i materiali automobilistici che sono impegnati in questa gara, alla quale auguriamo il più felice e brillante esito.

Turiello vittorioso a Parigi

Parigi, 18 notte.

Questa sera, alla sala Wagram, fra gli altri incontri si è pure svolto quello fra il peso leggero Turiello e il francese Desmoulet. L'italiano ha avuto modo di assicurarsi una chiara vittoria ai punti.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Il primo gruppo di cento finalisti classificatisi nella Milano-Vicenza

Pubblichiamo oggi il primo gruppo dei cento concorrenti partecipanti al nostro grande Concorso pronostici sul Giro d'Italia. Questo gruppo è quello che si è classificato col pronostico della prima tappa Milano-Vicenza. Nei prossimi giorni pubblicheremo i classificati delle altre tappe e, se il numero veramente eccezionale dei tagliandi pervenutici ce lo permetterà, procederemo nella pubblicazione, di pari passo con i corridori; cioè daremo l'esito di una tappa ogni due giorni.

Raccomandiamo vivamente a tutti i concorrenti di scrivere ben chiaro sui tagliandi nome cognome e indirizzo del concorrente e quelli dei corridori. Ciò per evitare errori e dannose perdite di tempo.

Rendiamo noto che l'elenco dei premi ha subito una variazione in meglio. La cucina a gas «Triplex» fornita dalla «Stige» di Torino ed elencata per un valore di 550 lire, è stata arricchita di uno scaldapiatti aperto con forno, e il valore aumentato ad oltre mille lire. Perciò la cucina «Triplex» dal nono posto passa al terzo.

L'elenco dei nomi

1. Andreis Renato, Torino.
2. Anfossi Armando, idem.
3. Bellingeri Eugenio, idem.
4. Bertea Giuseppe, idem.
5. Bertone Pina, idem.
6. [illegible] Giovanni, idem.
7. Biangini Edmondo, Alessandria.
8. Borre Miro, Ciriè.
9. Bossotti Francesco, Torino.
10. Bottaro Lucia, idem.
11. Bosia Andrea, idem.
12. Bubbio Cesare, idem.
13. Busel Federico, idem.
14. Brunone Carlo, Savona.
15. Calmi Giuseppe, Savigliano.
16. Camporelli Guido, Torino.
17. Canepari Attilio, idem.
18. Canuto Aldo, idem.
19. Capellano Patrizio, idem.
20. Casara Trevisan G. B., idem.
21. Castiglione Antonio, idem.
22. Cavagnolo Carlo, idem.
23. Cavicchioli Alberto, idem.
24. Cerato Giuseppe, idem.
25. Chiaberga Sebastiano, idem.
26. Chiapuno Roberto, idem.
27. Ciurlo Agostino, Lavagnola Savona.
28. Costa Benedetto, Torino.
29. Cottino Luigi, idem.
30. Cravero Giovanni, Settimo Tor.
31. Damiani Vittorio, Torino.
32. Dardano Gigetto, Bassiano.
33. Dato Luigi, Torino.
34. Diale Giovanni, Bra.
35. Pascalotta Francesco, Torino.
36. Ferraris Spartaco, idem.
37. Ferro Antonino, idem.
38. Ferro Luigi, idem.
39. Flora Dario, Piossasco.
40. Fogliano Ugo, Torino.
41. Fornasier Pietro, idem.
42. Frecchio Michele, idem.
43. Fissel Piero, idem.
44. Gennari Olimpia, idem.
45. Gianola Dionisio, idem.
46. Giardino Giacomo, idem.
47. Girardi Luigi, idem.
48. Gili Domenico, idem.
49. Giordano Alfonso, idem.
50. Giordano Umberto, idem.
51. Giordano Valentino, Torino.
52. Gagliardi Giuseppe, Sampierdarena.
53. Grosso Armando, Orbassano.
54. Iacurti Adorno, Torino.
55. Lino Ernesto, idem.
56. Lourgo Giovanni, idem.
57. Maina Antonio, idem.
58. Manassero Benedetto, idem.
59. Manzuoto Luigi, idem.
60. Marchisio Giovanni, idem.
61. Martinatto Luigi, idem.
62. Mazzarelli Renato, Novara.
63. Oddone Giuseppina, Torino.
64. Oddino Oddone, idem.
65. Opallo Gino, idem.
66. Pagliano Felicita, idem.
67. Pennati Dante, idem.
68. Piatto Amedeo, idem.
69. Ponti Marino, idem.
70. Pugno Albino, idem.
71. Quenda Vincenzo, idem.
72. Rasza G., idem.
73. Re Emilio, idem.
74. Regis Carlo, Chivasso.
75. Reposi Teresina, Torino.
76. Riccardi Ruggero, idem.
77. Rainato Aurelio, idem.
78. Rosa Brusin Franc., Chivasso.
79. Rosa Brusin Piera, Chivasso.
80. Rossetti Angela, Torino.
81. Rossetti Defendente, idem.
82. Rosso Pierino, idem.
83. Salmi Aldo, idem.
84. Sassone Carlo, San Germano.
85. Scopino Giuseppe, Vercelli.
86. Scavini Clemente, Rivarolo Can.
87. Scioppi Albino, Fiume.
88. [illegible] Carlo, Torino.
89. Serale Giuseppe, Moncalieri.
90. Striglia Adele, Chivasso.
91. Striglia Carlo, idem.
92. [illegible] Luigi, Torino.
93. Terzago Lina, Cossila (Biella).
94. Togatti Giovanni, Torino.
95. Torrero Cornelio, idem.
96. Urica Alberto, idem.
97. Viano Ernesta, Chivasso.
98. Viano Gino, idem.
99. Violino Luigi, Torino.
100. Viesti Giuseppe, Montanaro.

La bella motocicletta «Piazza» di 175 cmc. di cilindrata, tipo di lusso, gran turismo, cromata, fornita dalla Ditta Fratelli Piazza di via Cervesa 10, Torino, che verrà assegnata al primo classificato del nostro Concorso pronostici sportivi indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia.

Deliberazioni ufficiali

Comitato Ulciano Torinese

Seduta del 16 Maggio 1932-X. Presenti: Pecchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertolio, Pramaggiore.

Omologazione gare. — Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati: Gare dell'8 maggio 1932: 1.a Cat., Girone A: U. S. Torinese-Pilonetto 1-1. — Gare del 15 maggio 1932-X: 1.a Cat., Girone A: Fiat-Guerin 0-2; Cenisia-U. S. Torinese 3-2; Pilonetto-Bertolla 2-2. Girone C: Augusta-Commenzi 4-1. - 2.a Cat., Girone A: Lesina-Combi 1-1; Estella (rag.)-Virtus 0-4. Girone B: Pouchain A-Aurora 2-0; Eridano (rag)-Demonte 1-2. Girone C: Guerin-Palatino 0-1; Vanchiglia (rag)-Cenisia 0-4; Girone D: Pouchain B-Bonservizi 0-2.

Gara Vanchiglia-Westinghouse (Girone B, 1.a Cat.) del 15-5-932. — Si dà atto che il G. S. Westinghouse ha dichiarato forfait per la gara a margine. Si assegna, quindi, partita vinta per 2-0 al Vanchiglia, e si penalizza di 1 punto in classifica il G. S. Westinghouse.

Ritiro G. S. M.P.C. — Si dà atto che il G. S. M.P.C. ha dichiarato di ritirare la propria squadra partecipante al Torneo Mairano nel Girone B (1.a Cat.). Pertanto la classifica di detto girone viene stabilita senza tener conto delle partite disputate dalla Società a margine. Si sospende da ogni attività ulciana, fino al termine della disputa delle eliminatorie locali del Torneo Mairano, detto G. S., con assoluto divieto di disputare, in tale periodo, gare amichevoli.

Ritiro U. S. Barca. — Si dà atto che l'U. S. Barca ha dichiarato di ritirare le proprie squadre partecipanti al Torneo Mairano, rispettivamente nel girone C (1.a Cat.) e girone D (2.a Cat.). Pertanto le classifiche di detti gironi vengono stabilite senza tener conto delle gare disputate dalla Società a margine. Si sospende da ogni attività ulciana, fino al termine della disputa delle eliminatorie locali del Torneo Mairano, della Società, con assoluto divieto di disputare, in tale periodo, gare amichevoli.

Brevetti Atletici. — Domenica 22 c. m. avrà luogo una riunione per le prove per il conseguimento dei brevetti atletici. Le prove avranno inizio alle ore 8,30 sul campo dello Stadio Militare in corso Lepanto. I candidati, muniti di documenti di riconoscimento, dovranno presentarsi puntualmente in perfetta tenuta sportiva ed accompagnati da un dirigente.

Affiliazione. — Questo Comitato ha accettato la domanda ed ha regolarmente affiliato il «Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento» Casa Littoria, Torino.

Provvedimenti disciplinari. — a) Società, squadre, dirigenti, accompagnatori:

A seguito comun. precedente, si precisano i provvedimenti disciplinari relativi allo svolgimento della gara Palatino-Cenisia del 8-5-932.

Si infligge ammonizione solenne alle Società Palatino e Cenisia, per contegno antisportivo tenuto dai giocatori e sostenitori al termine della gara, e si diffida ulteriormente il Cenisia ad un comportamento cavalleresco, a scanso di provvedimenti definitivi.

Si ammonisce solennemente (tenuto conto dell'opera moderatrice svolta durante la gara) il Sig. Ferreri Bovio del Cenisia.

Si sospende da ogni attività ulciana fino a tutto il 31-12-932, con inibizione a partecipare e comunque presenziare a manifestazioni ulciane, il Sig. Balzaretti Ettore del F. C. Cenisia, e si rendono responsabili i dirigenti di detta Società dell'osservanza di tale disposizione.

In merito agli schiarimenti avuti dall'A. C. Estella, si revoca la sospensiva, e si ammonisce solennemente i dirigenti di detta Società. In via eccezionale, si ammette all'ulteriore proseguo del Torneo Mairano la squadra Estella (rag).

Si sospende da ogni attività, con inibizione a partecipare e comunque presenziare a manifestazioni ulciane fino a tutto il 30 giugno 1932, il signor Destefanis Giuseppe, dell'U. S. Vanchiglia, e si rendono responsabili i dirigenti di detta Società dell'osservanza di tale disposizione.

Si ammoniscono le squadre Aurora e Bertolla per ritardata presentazione in campo.

Si sospende da ogni manifestazione ulciana fino a tutto il 15 giugno 1932 il signor Castellano Marco, guardalinee del F. C. Bertolla.

b) GIOCATORI

Si squalificano per due gare effettive di torneo i seguenti giocatori: Borgiattino Giuseppe (23051), Cenisia; Birolo Giuseppe (32103), Bonservizi.

Si squalificano per una gara effettiva di torneo i seguenti giocatori: Giordano Bruno, Pouchain B.; Vaola Antonio (37278), Commenzi; Mairone Antonio (33225), Combi; Rachetto Mario (32520), Palatino.

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Perotti Guglielmo (22124), Commenzi; Albarello Giuseppe (22074), Augusta.

Calendario gare del 22 maggio

Prima categoria - Girone A: Guerin-Pilonetto, campo Guerin, ore 15,15; Cenisia-Fiat, campo Lancia, ore 16; Bertolla-U. S. Torinese, campo Bertolla, ore 15,30 — Girone B: Taurinia-Vanchiglia, campo Virtus, ore 15,30 — Girone C: D.L.F.-Lancia, campo D.L.F., ore 15,30.

Seconda categoria - Girone A: Combi-Estella (rag.), campo Lancia, ore 9; Ancora-Lesina, campo Dreada, ore 14 e 30 — Girone B: Aurora-Eridano (rag.), campo Mairano, ore 16; Dreada-Pouchain A, campo Dreada, ore 15,45 - Girone C: Palatino-Vanchiglia (rag.), campo Lancia, ore 10,15; Cenisia-S.P.A., campo Mairano, ore 14,45 - Girone D: Eridano-Augusta, campo Virtus, ore 10.

Calendario gare del 26 maggio (Corpus Domini)

Prima categoria - Girone A: Bertolla-Guerin, campo Bertolla, ore 15,30; Pilonetto-Cenisia, campo Virtus, ore 15 e 15; U. S. Torinese-Fiat, campo Odone, ore 15,30 - Girone B: Westinghouse-Famija Turinisa, campo Westinghouse, ore 15,30 - Girone C: Augusta-D.L.F., campo Mairano, ore 15,30.

Seconda categoria - Girone A: Virtus-Combi, campo Virtus, ore 14; Estella (rag.)-Ancora, campo Lancia, ore 14,15 - Girone B: Demonte-Aurora, campo Mairano, ore 14,15; Eridano (rag.)-Dreada, campo Odone, ore 17,15 - Girone C: S.P.A.-Palatino, campo S.P.A., ore 15; Vanchiglia (rag.)-Guerin, campo Odone, ore 14.15 - Girone D: Pouchain B-Eridano I, campo Lancia, ore 15,30.

Volate

Seduta del giorno 16

Presenti: Bischetto, Mussino, Cerutti, Stura.

Reclamo Sip (Gara Sip A-Afast A dell'8 c. m.) — Si prende atto dell'avvenuto ritiro del reclamo da parte del Dopolavoro Sip.

Reclamo Dopolavoro «La Stampa» (Gara Afast B-Stampa B dell'8 maggio corr.) — Visto il reclamo a margine, risultando la gara effettuata per la durata regolamentare, pur avendo avuto una interruzione nel terzo tempo, si delibera di respingere il reclamo emarginato ed omologare la gara nel suo risultato effettivo: Afast 2-Stampa 1. Si incamera la tassa reclamo.

Gare di Domenica 22 c. m.

1a *categoria*: Afast A-Stampa A, campo Afast, ore 16; Michelin-Dario Pini, campo Michelin, ore 15; Spa A-Sip A, campo Spa, ore 15.

2a *categoria*: Sip B-G. V. Torino, campo Sip, ore 14,30; Sabotino-C. Odone, campo Sip, ore 16; Spa B-Afast B, campo Spa, ore 14,30; Stampa B-C. V. Susa, campo Afast, ore 14,30.

Il corso arbitri della F.I.G.V.

L'Ispettorato Superiore dell'O.N.D. per il Piemonte comunica che il Corso Arbitri di Volata indetto dalla Direzione Tecnica Provinciale di Torino avrà inizio stasera alle ore 21,30 nei locali del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Em. 73). Coloro che ancora non hanno trasmesso regolare domanda potranno presentarla al momento dell'inizio del Corso.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 19,5: Concerto variato — 19,35: Dischi — 20,15: Dischi — 20,25: Consigli utili alle massaie — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dal Politeama Fiorentino dell'opera «Mefistofele» di A. Boito. — Negli intervalli: Notiziario cinematografico; Conversazione musicale di [illegible]; Giornale radio; Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto variato di musica italiana. Parte prima: musica da camera; parte seconda: musica teatrale — Bruxelles: concerto variato. — Praga: concerto sinfonico eseguito dalla Filarmonica Ceca — Parigi: musica e canti — Tolosa: vario — Heilsberg: vario — Beromünster: musica e prosa — Londra: [illegible] — Barcellona: concerto — Madrid: concerto bandistico — Radio-Svizzera: vario.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane, alle ore 6, serenamente ritornava a Dio, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, dopo una vita di intensa operosità e tutta consacrata agli affetti familiari

Giuseppina Magone Pianta

d'anni 54

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:

il marito: **Giovanni Battista**;
la figlia: **Adelina** col marito **Boccardo Ernesto**;
le nipote **Thea** col marito **Gassa-Ferina** rag. **Gerolamo** e bimba **Carluccia**;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino il 20 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Madama Cristina 80.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione.

Torino, 19 maggio 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Serenamente come visse, rendeva la sua anima buona a Dio

Margherita Dupraz v. Marchisio

Ne danno il triste annunzio: i figli **Mauro** e **Gemma** colle rispettive famiglie; il fratello **Vittorio** e famiglia; il nipotino **Ruggero**; i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato, 21 corr., alle ore 9, partendo da via Pietro Micca n. 20.

La cara salma sarà trasportata a Bene nel sepolcreto di famiglia ove giungerà alle ore 11.

Cameriat S. A. 1a Casa on. Fun. Tel. 44-029

A soli otto giorni dall'amato consorte, mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

Emilia Carnino Ved. Marfinotti

Partecipano angosciati la nuova sventura che li colpisce i figli: **Michele** e **Leonardo**, la sorella **Adele**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 11. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Gesta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

I genitori e parenti tutti, esprimono commossa riconoscenza a quanti dimostrarono tanta solidarietà nell'immenso dolore da essi provato per la perdita del loro adorato

Pier-Giorgio Mosca Riatel

ed in special modo il Podestà, il Comune di Chiavazza, il Fascio politico di Chiavazza, l'Istituto Sella, l'Unione Industriale di Biella, l'Associazione Biellese Rappresentanti e Commercianti, l'Automobile Club di Biella, l'Asilo Infantile, i Balilla, le Piccole Italiane, la Associazione «Virtus», Juventus, Uomini di S. Giuseppe, Mutua Femminile, Congregazione di Carità, Scuole e Patronato Scolastico, Società Operaia di Chiavazza. U. 3133 T.

Chiavazza, 18 maggio 1932.

Impr. fun. [illegible] - Biella

Tipografia del giornale LA STAMPA